

REGIONE TOSCANA



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE (DEFR) 2027**

DEFR 2027

INDICE

<i>Premessa.....</i>	<i>3</i>
<i>1. La congiuntura economica e occupazionale.....</i>	<i>4</i>
<i>2. Il quadro finanziario regionale.....</i>	<i>12</i>
<i>3. La manovra per il 2027.....</i>	<i>34</i>

Premessa

Questo Documento di Economia e Finanza Regionale viene trasmesso al Consiglio regionale in una fase che ancora possiamo definire di transizione e di importanti mutamenti.

È da rilevare innanzitutto che a livello nazionale, quest'anno come un anno fa, il Documento di Finanza Pubblica (DFP) nazionale non potrà rappresentare la premessa dell'analogo documento di programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale.

Anche quest'anno, infatti, il Governo ha presentato, entro il 30 aprile come previsto dalla normativa dell'Unione europea, un Documento di Finanza Pubblica incentrato principalmente sulla rendicontazione dei progressi compiuti nel corso del 2025 nell'attuazione del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, in ottemperanza alla normativa europea che prevede l'invio alla Commissione di una Relazione annuale sui progressi compiuti (*Annual Progress Report*). Come specificato nella Premessa a cura del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Documento di Finanza Pubblica è stato predisposto *"in un contesto internazionale che è diventato di eccezionale complessità a causa di uno shock di natura esogena, legato a fattori geopolitici e di proporzioni e durata ancora assai incerte"*, determinando una situazione in cui *"l'evoluzione del quadro macroeconomico e della finanza pubblica nel prossimo triennio appare strettamente legata agli sviluppi delle tensioni geopolitiche globali"*.

Pertanto, il Documento di Finanza Pubblica, presentato, come detto, in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha confermato l'impostazione già adottata nel 2025. Si tratta cioè di un documento diverso per contenuti e prospettive rispetto al Documento di Economia e Finanza, in quanto presenta le previsioni tendenziali di finanza pubblica a legislazione vigente e non include il quadro programmatico, che potrà essere sviluppato successivamente nel prossimo Documento Programmatico di Bilancio - che il Governo presenterà alla Commissione europea, all'Eurogruppo e alle Camere entro il 15 ottobre - come già avvenuto nell'anno 2025.

Nell'attuale contesto transitorio, in attesa che la normativa nazionale sia modificata per adeguarsi alla riforma della governance europea, la Regione al momento della stesura del proprio DEFR 2027-2029, non è in possesso dei dati utili a stilare uno scenario programmatico.

Da una parte quindi, si conferma la trasmissione al Consiglio del Documento di rendicontazione dei progressi compiuti nel corso della legislatura tenendo conto dei tempi previsti dalla legislazione regionale vigente – implementato con sezioni specifiche concernenti sia le ricadute sulla Regione dell'attuale contesto economico e geopolitico, sia l'andamento di alcune delle principali politiche messe in atto con fonti di finanziamento Europee, nazionali e proprie.

Dall'altra, tuttavia, viene presentato al Consiglio regionale un Documento di Economia e Finanza Regionale necessariamente privo di alcune componenti rispetto alle previsioni di entrata e di spesa, mentre si rende necessario rinviare l'approvazione di un più completo documento programmatico di bilancio regionale a un momento successivo all'approvazione del Documento Programmatico di Bilancio nazionale (in analogia a quanto accadeva con la Nota di Aggiornamento al DEFR, successiva alla NADEF).

1. La congiuntura economica e occupazionale

1.1. La prospettiva per il 2026 e per il 2027

Il quadro economico della Toscana nella recente evoluzione congiunturale va letto come l'esito di una fase nella quale la regione ha confermato una considerevole capacità di tenuta, senza però aver ancora recuperato una traiettoria di crescita sufficientemente solida da ridurre in modo stabile alcune fragilità strutturali emerse a seguito degli eventi esogeni degli ultimi anni (a partire dalla pandemia nel 2020-2021, per passare al primo shock inflazionistico del 2022, arrivando alle conseguenze dei dazi USA del 2025 e della nuova accelerazione dei prezzi nel 2026 in conseguenza della guerra in Iran). La Toscana non si presenta alla nuova programmazione in una condizione recessiva nonostante il difficile contesto internazionale: il sistema produttivo continua a generare reddito, il mercato del lavoro conserva livelli occupazionali storicamente elevati, il turismo resta un fattore rilevante di sostegno della domanda e alcune filiere — in particolare la farmaceutica, la meccanica, la nautica e segmenti qualificati dei servizi — mostrano risultati positivi. Tuttavia, la dinamica complessiva rimane debole, discontinua e fortemente differenziata per settori, territori e tipologie di impresa.

La nuova cornice programmatica si colloca, quindi, in un passaggio che tiene insieme due elementi solo in apparenza contraddittori. Da un lato, l'economia regionale ha attraversato la crisi pandemica, la crisi energetica, l'aumento dell'inflazione e il deterioramento del quadro geopolitico senza subire fratture irreversibili. Dall'altro, il profilo di crescita che emerge dalle informazioni più recenti resta inferiore a quello necessario per sostenere un deciso avanzamento della produttività, dei salari reali, della qualità dell'occupazione e della capacità di investimento del sistema produttivo. In questo senso, la tenuta non può essere interpretata come piena normalizzazione: rappresenta piuttosto una base sulla quale costruire un percorso di rafforzamento, evitando che la crescita modesta si trasformi nel nuovo equilibrio inerziale della regione.

Rispetto al documento elaborato per il precedente ciclo di programmazione, il quadro va aggiornato in senso più prudente. Le recenti analisi congiunturali di IRPET descrivono una Toscana in tenuta ma esposta a molteplici fattori esogeni di crisi: un contesto di rallentamento degli scambi mondiali, l'incertezza geopolitica, le tensioni sui mercati e i segnali contrastanti tra le diverse componenti della domanda. Nella parte finale del 2025 alcuni indicatori avevano mostrato un recupero, in particolare nella manifattura e nell'export, ma l'avvio del 2026 ha riportato segnali di debolezza, con una produzione industriale regionale nuovamente in flessione tendenziale.

Il quadro previsivo adottato per il conto risorse e impieghi assume che, in assenza di elementi tali da indicare uno scostamento sistematico della Toscana rispetto al profilo nazionale, la regione segua nel biennio 2026-2027 l'andamento medio dell'Italia¹.

La previsione tendenziale di crescita del PIL regionale allo 0,5 per cento nel 2026 e nel 2027 restituisce l'immagine di un'economia che evita l'arretramento, ma che procede a un passo insufficiente rispetto alle esigenze della programmazione regionale. Un tasso di espansione di questa entità non consente, da solo, di assorbire le tensioni settoriali in atto, né di generare un'accelerazione spontanea degli investimenti privati. Nonostante la debolezza, il risultato previsto è tutt'altro che scontato quando si guarda al 2027 a causa delle incertezze sullo scenario mondiale e dipenderà in larga misura dalla qualità della domanda interna, che necessariamente potrebbe dover essere sostenuta a fronte di nuovi shock negativi provenienti dal prezzo delle materie energetiche. L'evoluzione del ciclo dipenderà inoltre dall'entità degli investimenti pubblici e privati, che potrebbero risentire del contraccolpo negativo connesso all'esaurimento del PNRR, nonché dalla capacità di mantenere aperti i principali mercati esterni. Quest'ultimo aspetto, pur essendo in parte determinato da fattori geopolitici al di fuori del controllo degli attori locali, sarà comunque condizionato anche dalla rapidità con cui le imprese riusciranno ad adattarsi a un contesto commerciale sempre più frammentato.

¹ Le proiezioni sono basate, per le ipotesi tecniche e per i dati congiunturali, sulle informazioni disponibili a fine marzo.

Conto risorse e impieghi, Toscana — Variazioni % reali

	2026	2027
Prodotto interno lordo	+0,5	+0,5
Consumi delle famiglie	+0,6	+0,7
Consumi della Pubblica Amministrazione	+0,2	-0,7
Investimenti fissi lordi	+1,6	+1,0
Esportazioni totali	+2,5	+3,0
Importazioni totali	+3,0	+3,1
Occupazione, numero di occupati	+0,4	+0,3

Fonte: IRPET, previsioni con modello econometrico IRPET, aprile 2026

Il 2027 assume, dentro questo quadro, un significato particolarmente rilevante. Non si tratta dell'anno di una piena accelerazione ciclica, ma dell'anno in cui dovrebbe cominciare a manifestarsi una composizione della crescita leggermente meno sfavorevole rispetto al 2026. La dinamica del PIL resta invariata, ma cambia in parte la struttura dei contributi: i consumi delle famiglie migliorano lievemente, le esportazioni accelerano in modo più marcato, mentre la spesa pubblica corrente diventa restrittiva e gli investimenti rallentano. Ne deriva uno scenario che non può essere letto soltanto attraverso il valore aggregato del PIL, perché lo stesso tasso di crescita dello 0,5 per cento incorpora una ricomposizione interna significativa. Per la Toscana, ciò significa che la programmazione regionale dovrà operare in un contesto nel quale il canale pubblico corrente avrà minori margini espansivi, il canale estero offrirà qualche opportunità aggiuntiva pur restando fragile, anche a causa della importante dipendenza dalle importazioni, e il canale degli investimenti dovrà essere sostenuto attraverso strumenti mirati, pena un ulteriore indebolimento della produttività potenziale.

I consumi interni delle famiglie, inclusivi anche del saldo turistico tra chi arriva e chi invece va a fare vacanza fuori dai confini regionali, sono stimati in aumento dello 0,6 per cento nel 2026 e dello 0,7 per cento nel 2027. Si tratta di una dinamica positiva, ma molto contenuta. Il miglioramento del reddito disponibile nominale, la tenuta dell'occupazione e il progressivo rientro di alcune pressioni inflazionistiche contribuirebbero a sostenere la spesa delle famiglie, ma non sono sufficienti a determinarne una ripresa ampia e diffusa. La prudenza dei comportamenti di consumo rimane elevata, anche perché le famiglie continuano a fare i conti con l'esperienza ravvicinata di più shock: pandemia, inflazione, rincari energetici, incertezza internazionale. Ne deriva una domanda interna che continua a rappresentare il principale fattore di stabilizzazione del ciclo regionale, ma che non dispone ancora della forza necessaria per trasformarsi autonomamente in motore di accelerazione.

Nel 2027, il modesto rafforzamento dei consumi va interpretato con cautela. Esso non indica un pieno recupero del potere d'acquisto, ma una normalizzazione graduale dopo una fase di forte erosione dei redditi reali. Anche quando l'inflazione rallenta, il livello dei prezzi resta più alto rispetto al periodo precedente alla crisi e continua a comprimere la capacità di spesa delle famiglie a reddito medio-basso. Per queste ultime, le spese incompressibili — in particolare abitazione, energia, trasporti, alimentari e servizi essenziali — assorbono una quota maggiore del reddito disponibile. La crescita dei consumi nel 2027 sarà quindi condizionata dalla distribuzione dei redditi, dalla qualità dell'occupazione, dalla capacità dei salari di recuperare almeno in parte la perdita di potere d'acquisto e dalla disponibilità di servizi pubblici che riducano il costo effettivo di alcuni elementi particolarmente rilevanti, a partire dai costi connessi alla cura, all'istruzione, alla mobilità e alla sanità.

La spesa per consumi della Pubblica Amministrazione è prevista in lieve aumento nel 2026 (+0,2 per cento) e in riduzione nel 2027 (-0,7 per cento). Questo andamento riflette il quadro di progressivo rientro dei conti pubblici e la normalizzazione successiva alla fase più espansiva degli interventi straordinari. Per la Toscana, ciò significa che il contributo della domanda pubblica alla crescita non potrà essere dato per acquisito. Nel 2027, in particolare, la componente pubblica corrente, sia in regione che nel complesso del Paese, tenderà a sottrarre impulso alla domanda aggregata, rendendo ancora più

rilevante la composizione qualitativa della spesa. In presenza di vincoli finanziari più stringenti, la Regione dovrà focalizzare le risorse verso ambiti a maggiore moltiplicatore economico e sociale: sanità territoriale, servizi per l'infanzia, politiche attive del lavoro, formazione, mobilità, tutela del territorio, transizione energetica e infrastrutture materiali e digitali.

Gli investimenti fissi lordi sono stimati in crescita dell'1,6 per cento nel 2026 e dell'1,0 per cento nel 2027. La dinamica resta positiva, ma mostra un rallentamento che merita particolare attenzione. Dopo la fase in cui PNRR, incentivi fiscali e interventi pubblici hanno sostenuto in modo significativo l'accumulazione, il sistema entra in una fase nella quale la crescita degli investimenti dovrà poggiare maggiormente sulla fiducia delle imprese, sulla redditività attesa, sulle condizioni di finanziamento e sulla chiarezza del quadro regolatorio. Le proiezioni della Banca d'Italia indicano che gli investimenti pur continuando a crescere lo faranno ad un ritmo che rallenta in misura marcata, soprattutto nella componente in macchinari e attrezzature, a causa del deterioramento della redditività, delle prospettive di domanda, dell'incertezza e dei costi di finanziamento; gli investimenti in costruzioni continuano invece a beneficiare del completamento delle opere previste dal PNRR e per questo si prevede che avranno una traiettoria leggermente più accentuata di quelli in macchinari e impianti.

Per la Toscana, il rallentamento degli investimenti nel 2027 è uno dei punti più delicati dello scenario. Una crescita attorno all'1 per cento degli investimenti fissi lordi è compatibile con una sostanziale prosecuzione dell'accumulazione, ma non con un salto di qualità del capitale produttivo. La regione dispone di filiere mature, competenze diffuse, specializzazioni manifatturiere riconosciute e una base di piccole e medie imprese che storicamente ha rappresentato un fattore di resilienza. Tuttavia, in un contesto di transizione tecnologica, energetica e commerciale, la resilienza non può essere affidata soltanto all'adattamento incrementale. Di fronte alle transizioni invocate e per certi versi programmate, occorrono investimenti in capitale fisico e immateriale, digitalizzazione, automazione, efficienza energetica, ricerca applicata, logistica, competenze manageriali e capacità di presidiare le fasi a maggiore valore delle catene produttive.

La distinzione tra investimenti in beni strumentali e investimenti in costruzioni è particolarmente importante. Nel 2027 i primi sono previsti in crescita dello 0,8 per cento, i secondi dell'1,2 per cento. Il dato segnala che la componente più direttamente collegata alla modernizzazione produttiva delle imprese resta debole. Per una regione caratterizzata da una significativa presenza manifatturiera, da filiere esposte alla concorrenza internazionale e da un tessuto di piccole imprese con vincoli finanziari e organizzativi, questa debolezza può incidere negativamente sulla traiettoria di medio periodo. Il rischio è che la Toscana conservi buoni livelli occupazionali senza riuscire ad aumentare in misura sufficiente il valore aggiunto per occupato, con effetti sulla dinamica salariale, sulla capacità fiscale e sulla qualità complessiva dello sviluppo.

Le esportazioni totali, assunte per la Toscana sulla base dello scenario nazionale, crescono del 2,5 per cento nel 2026 e del 3,0 per cento nel 2027. La traiettoria evidenzia un miglioramento progressivo, coerente con l'ipotesi di una graduale ripresa del commercio internazionale dovuta, nello scenario internazionale utilizzato come riferimento, ad una progressiva attenuazione delle tensioni internazionali. Tuttavia, il canale estero non torna immediatamente a svolgere il ruolo di traino esercitato in altre fasi. Molti osservatori sottolineano che l'attivazione derivante dalle esportazioni è frenata nel breve periodo dalla dipendenza dall'estero del sistema produttivo italiano, e con esso anche da quello toscano, che porterà comunque nei prossimi mesi ad una crescita delle importazioni estere anche superiore a quella delle vendite di prodotti toscani sui mercati mondiali; il contributo della domanda estera netta alla crescita perciò risulterà leggermente negativo nel 2026 e pressoché nullo nel biennio successivo.

Per la Toscana, il miglioramento delle esportazioni nel 2027 va letto insieme alle informazioni settoriali disponibili. I dati congiunturali del 2025 mostrano una crescita dell'export toscano molto elevata in termini nominali, ma fortemente influenzata da componenti settoriali e straordinarie. Nell'ultimo trimestre del 2025 le esportazioni regionali sono cresciute del 24,0 per cento, a fronte di un +2,5 per cento a livello nazionale; nel primo trimestre 2026 il dato toscano si conferma rafforzandosi ulteriormente (+30,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) ampliando nettamente la forbice rispetto alla media nazionale che nel primo trimestre segna un più modesto +1,3% rispetto allo stesso periodo del 2025. tuttavia, una parte rilevante di questo risultato è riconducibile ai metalli preziosi e alla farmaceutica. Considerando l'intero anno 2025, la crescita delle esportazioni toscane scende dal

21,3 per cento al 12,6 per cento se si escludono metalli preziosi e prodotti della raffinazione. La farmaceutica ha registrato un aumento del 92,9 per cento nell'anno e del 54,7 per cento nel quarto trimestre 2025 (con un ulteriore +20% circa nel primo trimestre 2026), ma tali flussi incorporano anche scelte organizzative e logistiche dei grandi gruppi multinazionali e non si riflettono in modo così netto anche sulla generazione di valore aggiunto.

Questi dati impongono di distinguere tra dinamica nominale dell'export e reale rafforzamento della base produttiva. L'aumento delle esportazioni farmaceutiche e dei metalli preziosi migliora il dato aggregato, ma non sempre produce effetti proporzionali in termini di valore aggiunto regionale, occupazione e moltiplicatore territoriale. Lo stesso andamento delle importazioni farmaceutiche, cresciute nel 2025 del 152,9 per cento per un valore superiore a 21 miliardi di euro, conferma l'esistenza di flussi intensi ma fortemente legati alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore. Per la programmazione regionale, questo significa che la politica industriale non può limitarsi a sostenere il volume dell'export: deve puntare ad aumentare la quota di valore trattenuta sul territorio.

Le importazioni totali sono previste in crescita del 3,0 per cento nel 2026 e del 3,1 per cento nel 2027. Nel 2026 esse aumentano quindi più delle esportazioni, determinando quindi quel contributo netto dell'estero sfavorevole alla crescita. Nel 2027, l'espansione di export e importazioni si riallinea, rendendo il saldo estero sostanzialmente neutrale. Per la Toscana, la dinamica delle importazioni va interpretata su un duplice registro. Da un lato, l'aumento degli acquisti dall'esterno può riflettere la ripresa di componenti della domanda interna, in particolare consumi e investimenti. Dall'altro, segnala la dipendenza del sistema produttivo regionale da input intermedi, beni energetici, beni strumentali e componenti provenienti dall'estero o da altre regioni. In presenza di catene globali più instabili, questa dipendenza riduce il moltiplicatore locale della domanda e accresce l'esposizione a potenziali shock. Questo significa che il quadro previsto potrebbe peggiorare se le tensioni geopolitiche non si dovessero attenuare come auspicato e come assunto nelle ipotesi tecniche utilizzate per la previsione.

Il 2027 non rappresenterà, probabilmente, semplicemente un anno di prosecuzione della crescita debole, ma si potrebbe ulteriormente caratterizzare come un passaggio selettivo. La ripresa delle esportazioni potrà sostenere alcuni comparti più internazionalizzati; il rallentamento degli investimenti potrà invece frenare la trasformazione del sistema produttivo; la contrazione dei consumi pubblici potrà ridurre l'impulso diretto alla domanda; i consumi privati potranno contribuire alla tenuta, ma solo entro margini limitati viste le condizioni delle famiglie e le loro aspettative. Ne deriva uno scenario nel quale il ruolo delle politiche regionali diventa decisivo non tanto per modificare da sole il tasso di crescita aggregato, quanto per orientarne la composizione. La qualità della crescita del 2027 dipenderà infatti dalla capacità di sostenere investimenti produttivi e sociali, qualificare l'occupazione, rafforzare le filiere strategiche, ridurre le dipendenze energetiche e commerciali, e accompagnare i settori più fragili in processi di riposizionamento.

1.2. Il recente quadro congiunturale

Dal lato dell'offerta, il quadro congiunturale offerto dai dati rilevati nella parte finale del 2025 e nell'inizio del 2026 conferma la natura selettiva della fase in corso. La produzione industriale regionale aveva attenuato la caduta nella parte finale del 2025, fino a un -0,1 per cento nel quarto trimestre, ma nel gennaio 2026 è tornata a registrare una flessione tendenziale dell'1,5 per cento. Il dato è peggiore della media italiana (-0,5 per cento) e conferma che il sistema manifatturiero toscano resta esposto a una combinazione di domanda mondiale debole, trasformazioni settoriali, pressione sui costi e difficoltà di alcune filiere tradizionali. La Toscana aveva già mostrato nel corso del 2025 una contrazione più accentuata rispetto alle principali regioni manifatturiere, e l'avvio del 2026 non consente ancora di parlare di una inversione consolidata di questa tendenza.

La manifattura toscana non è però un blocco omogeneo. Accanto a settori in difficoltà, in particolare nel sistema moda, nella pelletteria, nelle calzature, nel tessile, nella metallurgia e in alcune produzioni legate al legno, persistono comparti in crescita o in tenuta — come la farmaceutica, alcune componenti della meccanica, le macchine elettriche, la cantieristica, la manutenzione e installazione di macchinari e parte dell'alimentare. IRPET ha evidenziato che nel 2025 l'industria ha mantenuto nel complesso una

sostanziale stabilità occupazionale, ma ciò è avvenuto grazie alla compensazione tra settori dinamici e settori in contrazione. Questo elemento è decisivo: la regione continua a disporre di più motori produttivi, ma la loro capacità di traino non si diffonde automaticamente all'intero sistema.

Il sistema moda rimane il principale punto di attenzione. Nel corso del 2025 alcuni dati di export hanno mostrato un recupero, soprattutto nella parte finale dell'anno: abbigliamento, maglieria, prodotti in pelle e calzature hanno registrato variazioni positive nel quarto trimestre. Tuttavia, il miglioramento non elimina le fragilità emerse negli ultimi anni. Le imprese della filiera devono confrontarsi con ordini più volatili, lotti più piccoli, pressione crescente sui prezzi, tempi di pagamento più lunghi, maggiore selezione dei fornitori e necessità di innovazione lungo tutta la catena produttiva. La crisi, quindi, non è soltanto ciclica. Essa riflette un processo di riorganizzazione più profondo, nel quale saranno avvantaggiate le imprese capaci di presidiare qualità, marchio, sostenibilità, tracciabilità, servizi e relazioni stabili con i committenti più evoluti. È proprio su questo punto che il sistema moda dovrà essere sostenuto e accompagnato così da consentire una maggior capacità di catturare quel valore aggiunto che la filiera internazionale della moda sa creare, ma che attualmente viene distribuito per lo più in fasi che si trovano al di fuori dei confini regionali.

La presenza dei dazi statunitensi introduce un ulteriore elemento di vulnerabilità. Nella seconda parte del 2025 alcune produzioni regionali hanno risentito dell'introduzione dei dazi, con effetti più evidenti nei comparti meno integrati nelle catene del valore dei grandi gruppi multinazionali. Le difficoltà maggiori si concentrano in agroalimentare, bevande alcoliche, tessile, carta e mezzi di trasporto, mentre alcuni differenziali favorevoli osservati nella moda e nei macchinari riflettono anche riorganizzazioni logistiche o assetti proprietari specifici, e non necessariamente una maggiore solidità diffusa.

Il turismo continua a rappresentare un fattore di sostegno importantissimo alla tenuta dell'economia regionale, ma anche in questo caso la crescita è accompagnata da mutamenti strutturali. Nel quarto trimestre 2025 le presenze turistiche sono aumentate del 3,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un accrescimento del 4,9 per cento della componente straniera e dell'1,8 per cento di quella italiana. Nell'intero 2025 le presenze sono aumentate del 2,5 per cento, trainate dagli stranieri (+3,8 per cento), mentre gli italiani sono cresciuti soltanto dello 0,7 per cento.

La composizione della domanda turistica conferma un mutamento dei mercati di riferimento. I flussi asiatici, la Cina, l'Europa dell'Est, il Nord America, il Regno Unito, la Spagna e la Francia contribuiscono in misura rilevante alla dinamica positiva. Il turismo domestico appare invece più debole, con l'eccezione dei movimenti interni dei residenti toscani. Anche la geografia delle destinazioni cambia: le città d'arte crescono più delle aree costiere e collinari, mentre una parte del turismo balneare e diffuso risente della maggiore cautela della domanda nazionale e di alcuni mercati europei tradizionali. Ne deriva l'esigenza di governare la crescita turistica, evitando squilibri territoriali e rafforzando la qualità dell'offerta nelle aree meno dinamiche.

1.3. Uno sguardo al mercato del lavoro regionale

Il mercato del lavoro mostra un andamento coerente con il quadro macroeconomico: l'occupazione continua a crescere negli addetti, ma ad un ritmo più lento. La domanda di lavoro, espressa dall'andamento degli avviamenti, è infatti in decelerazione. Nel 2025 gli avviamenti complessivi di nuovi contratti si sono ridotti a 718.666, rispetto ai 741.204 del 2024 e ai 755.586 del 2022. La riduzione è trasversale ai settori: gli avviamenti diminuiscono in agricoltura, industria, costruzioni e terziario, con intensità diverse ma con un segnale comune di raffreddamento che, inevitabilmente, rispecchia la debolezza dell'attuale fase congiunturale.

Nell'industria, i nuovi avviamenti si sono attestati a 94.694 nel 2025, contro 97.017 nel 2024 e 118.736 nel 2022. Il dato evidenzia che il raffreddamento della domanda di lavoro industriale non è soltanto un episodio dell'ultimo anno, ma si inserisce in una traiettoria di ridimensionamento più ampia. All'interno della manifattura, il Made in Italy registra 54.842 avviamenti, in calo dell'1,2 per cento sul 2024 e del 22,1 per cento sul 2022. Il sistema moda mostra un recupero annuo del 2,3 per cento, sostenuto da abbigliamento, concia e calzature, ma resta comunque inferiore del 24,3 per cento rispetto ai livelli del

2022. Il miglioramento congiunturale di alcuni segmenti non cancella quindi il ridimensionamento accumulato nel triennio in questo comparto.

Nel dettaglio, la moda conferma la compresenza di segnali di recupero e persistenti fragilità. L'abbigliamento registra nel 2025 un aumento degli avviamenti del 6,0 per cento rispetto al 2024 e si colloca ormai soltanto lievemente sotto il livello del 2022. La concia cresce dell'11,3 per cento nell'ultimo anno, ma resta inferiore del 31,7 per cento rispetto al 2022. Le calzature crescono del 3,4 per cento sul 2024, ma sono ancora sotto del 43,1 per cento rispetto al 2022. La pelletteria continua invece a mostrare un dato annuo negativo (-4,0 per cento), con un divario del 42,5 per cento rispetto al 2022, pur evidenziando un ritorno in territorio positivo negli ultimi mesi dell'anno. Il tessile rimane in contrazione, con una flessione del 6,0 per cento sul 2024 e del 33,4 per cento rispetto al 2022.

Questi dati suggeriscono che la filiera moda non può essere letta come un insieme uniforme. Alcuni segmenti stanno intercettando una ripresa degli ordini o riorganizzazioni di filiera che producono effetti positivi sugli avviamenti; altri restano in una fase di contrazione più profonda. La differenza tra il recupero annuo e il divario rispetto al 2022 è particolarmente rilevante ai fini della programmazione: il rischio è che una parziale ripresa congiunturale venga interpretata come piena normalizzazione, mentre una parte della base produttiva continua a operare su livelli di attività inferiori a quelli precedenti. Le politiche regionali dovranno quindi distinguere tra interventi di accompagnamento alla ripartenza, strumenti di riqualificazione e misure di gestione delle crisi aziendali e territoriali.

Anche la metalmeccanica mostra segnali di difficoltà nella domanda di lavoro. Gli avviamenti scendono del 4,6 per cento rispetto al 2024 e del 18,9 per cento rispetto al 2022. I prodotti in metallo registrano una flessione annua del 5,8 per cento e un divario del 31,1 per cento rispetto al 2022; macchine e mezzi di trasporto diminuiscono del 3,8 per cento nell'anno e del 9,6 per cento rispetto al 2022. Le altre industrie registrano nel complesso una flessione del 2,5 per cento sul 2024 e del 13,3 per cento sul 2022, con una contrazione particolarmente significativa nella carta e stampa. La farmaceutica, pur rimanendo un comparto dinamico dal lato dell'export e dell'occupazione dipendente, mostra avviamenti sostanzialmente stabili, con un lieve calo dello 0,4 per cento sul 2024 e del 2,2 per cento rispetto al 2022.

Nelle costruzioni, gli avviamenti sono pari a 38.713 nel 2025 contro 40.520 nel 2024, con una flessione del 4,5 per cento. Il dato rimane tuttavia solo lievemente inferiore rispetto al 2022, segnalando che il comparto, pur rallentando dopo la fase sostenuta dagli incentivi e dagli investimenti pubblici, conserva un livello di domanda relativamente elevato. Il punto da monitorare riguarda il passaggio al post-PNRR e la capacità del settore di evitare una contrazione più brusca quando verranno meno alcune componenti straordinarie della domanda.

Nel terziario, gli avviamenti si riducono da 526.943 nel 2024 a 513.434 nel 2025. La riduzione è particolarmente marcata nel commercio al dettaglio, nei servizi avanzati, nel commercio all'ingrosso, nei trasporti e nella logistica. I servizi turistici, pur in presenza di una dinamica positiva delle presenze, registrano una diminuzione degli avviamenti dell'1,4 per cento rispetto al 2024, ma restano superiori del 4,0 per cento rispetto al 2022.

Il protrarsi della contrazione degli avviamenti non ha generato un saldo negativo delle attivazioni nette di lavoro dipendente², grazie alla contrazione delle cessazioni. E tuttavia ha ridimensionato l'intensità della crescita occupazionale. Nel 2023 erano state create 36.670 nuove posizioni di lavoro; nel 2024 le nuove posizioni create erano scese a 25.950; nel 2025 si sono fermate a 14.920. La seconda parte dell'anno è stata determinante nella riduzione della creazione di lavoro.

Questo passaggio è cruciale per la lettura macroeconomica della situazione. La Toscana continua a creare lavoro, ma lo fa a un ritmo più lento. L'occupazione dipendente cresce ancora, ma la velocità di crescita si è ridotta. In termini di ciclo, ciò significa che il mercato del lavoro non sta segnalando una recessione, tuttavia, in termini strutturali, indica che la fase espansiva post-pandemica si è esaurita e che l'economia regionale entra in un periodo nel quale la crescita dell'occupazione sarà più selettiva, più dipendente dalla composizione settoriale e meno capace di assorbire automaticamente nuovi ingressi. Per i giovani, per le donne e per i lavoratori provenienti dai comparti in crisi, ciò può tradursi in maggiori difficoltà di accesso a opportunità stabili e qualificate.

² Le attivazioni nette sono il saldo fra avviamenti e cessazioni. Se positive, significa che i rapporti di lavoro sono in crescita, e viceversa sono in diminuzione nel caso di un valore negativo delle attivazioni nette.

Lo stock di dipendenti industriali conferma questa lettura. Nel 2025 il numero medio di dipendenti nell'industria resta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente: 310.233 unità, con un incremento pari allo 0,2 per cento. La stabilità aggregata nasconde però una forte eterogeneità. Un primo gruppo di settori, pari al 33 per cento dei dipendenti industriali, registra dinamiche decisamente positive, con una crescita media del 3,4 per cento. In questo gruppo rientrano i cantieri navali (+7,0 per cento), le macchine elettriche (+3,7 per cento), la manutenzione e installazione di macchinari (+3,4 per cento), la farmaceutica (+3,1 per cento), le macchine e apparecchi meccanici (+2,9 per cento), i mobili e l'alimentare.

Un secondo gruppo, pari al 18 per cento dell'occupazione industriale, mostra variazioni positive ma più moderate, comprese tra lo 0,3 e il 2,3 per cento. Vi rientrano minerali non metalliferi, carta, petrolchimica, stampa, gomma e prodotti in metallo. Un terzo gruppo, pari al 22 per cento dei dipendenti industriali, presenta variazioni inferiori alla media, ma non peggiori del -2 per cento; vi figurano abbigliamento, altri mezzi di trasporto, oreficeria e marmo. Infine, il quarto gruppo — che concentra il 27 per cento dei dipendenti industriali — registra le perdite più consistenti: preparazione e concia del cuoio e pelle, tessile, metallurgia, prodotti in metallo della filiera moda, pelletteria, legno e calzature. Nel complesso, questi settori perdono oltre 3.000 dipendenti, con una flessione del 3,7 per cento, annullando di fatto il contributo positivo dei comparti più dinamici.

Questa polarizzazione ha implicazioni rilevanti per la politica economica regionale. Da un lato, esistono comparti che crescono, assumono, esportano e rafforzano la base produttiva. Dall'altro, persistono settori ad alta intensità di lavoro e forte radicamento territoriale che perdono occupazione o riducono gli avviamenti. L'equilibrio aggregato, quindi, non garantisce di per sé coesione territoriale e sociale. Le perdite nella pelletteria, nelle calzature, nel tessile e nella filiera moda possono concentrarsi in distretti specifici, con effetti moltiplicativi sui subfornitori, sul lavoro autonomo, sui redditi familiari e sulla domanda locale. Al contrario, la crescita di farmaceutica, cantieristica e macchine può concentrarsi in territori e profili professionali diversi. In questo contesto diventa essenziale il ruolo delle politiche attive per ridurre i costi della transizione, facilitare la mobilità professionale, sostenere la riqualificazione e rafforzare le filiere in grado di generare occupazione qualificata.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali conferma che una parte del sistema produttivo è entrata in una fase di difficoltà più persistente. Nel 2025 i lavoratori dell'industria interessati da CIGO, CIGS o FSBA sono stimati in 21.973, contro 18.343 nel 2024 e 9.887 nel 2023. La composizione degli strumenti cambia in modo significativo: la CIGO ordinaria diminuisce da 10.395 a 8.923 lavoratori, la componente per crisi si riduce da 2.099 a 1.340, il FSBA artigiano scende da 2.547 a 1.997, mentre i contratti di solidarietà aumentano da 3.303 a 9.713.

Il dato sui contratti di solidarietà è particolarmente importante. Esso segnala che molte imprese non stanno semplicemente affrontando una caduta temporanea e improvvisa dell'attività, ma cercano di gestire una fase più prolungata di debolezza della domanda preservando il rapporto di lavoro. Il ricorso alla solidarietà può riflettere anche un effetto di sostituzione rispetto alla CIGO, dopo il forte utilizzo degli strumenti ordinari nel biennio precedente e l'avvicinamento ai relativi limiti. Ma il significato economico resta chiaro: una parte del lavoro industriale è formalmente occupata, ma non pienamente attiva. Questo consente di evitare licenziamenti immediati, proteggendo competenze e redditi, ma segnala anche che la capacità produttiva effettivamente attivata è inferiore a quella potenziale.

Il mercato del lavoro regionale si presenta dunque con tre caratteristiche. La prima, positiva, è la tenuta dello stock occupazionale, che resta elevato nel confronto storico. La seconda è il rallentamento dei flussi, con meno avviamenti e minore creazione netta di posizioni. La terza è l'aumento del lavoro temporaneamente non utilizzato, o congelato, in alcuni comparti industriali, in particolare attraverso i contratti di solidarietà.

Sul piano dei redditi, la tenuta dell'occupazione aiuta a sostenere la domanda interna, ma non elimina la debolezza del potere d'acquisto delle famiglie ancora ampiamente segnato dalla recente dinamica dei prezzi. La crescita salariale rimane frenata dalla debole produttività, dalla diffusione di rapporti a bassa intensità lavorativa, dai ritardi nei rinnovi contrattuali in alcuni ambiti e dalla presenza di segmenti di lavoro povero.

Nel 2027, la previsione di crescita dell'occupazione dello 0,3 per cento, in linea con la tendenza anche per l'Italia, conferma che la dinamica del lavoro resterà positiva ma debole. Il tasso di crescita del PIL,

pari allo 0,5 per cento, non è sufficiente a generare un'espansione occupazionale intensa, soprattutto se una parte dell'aumento dell'attività verrà assorbita attraverso maggiore utilizzo del lavoro già occupato, recupero di ore lavorate, riduzione degli ammortizzatori o incremento della produttività per addetto. In questo quadro, le opportunità di nuovo ingresso — soprattutto per i giovani — potrebbero risultare più limitate rispetto alla fase immediatamente post-pandemica. Attraverso questo canale si rischia di far emergere un rallentamento ulteriore del rinnovamento della nostra base produttiva.

1.4. I rischi di uno scenario internazionale incerto

I rischi dello scenario sono prevalentemente esterni, ma si trasmettono alla Toscana attraverso canali molto concreti. Il primo è quello energetico. La Banca d'Italia segnala che l'incertezza sulle proiezioni è eccezionalmente elevata. In particolare, uno scenario avverso — caratterizzato da un aggravamento del conflitto in Medio Oriente, da prezzi più elevati delle materie prime, da una maggiore incertezza e da un indebolimento degli scambi internazionali — ridurrebbe la crescita del prodotto italiano, rispetto allo scenario di base, di circa mezzo punto nel 2026 e di circa un punto nel 2027. L'inflazione risulterebbe inoltre più elevata di oltre 1,5 punti percentuali all'anno in entrambi gli anni.

Per la Toscana, gli effetti distributivi di uno shock energetico sarebbero rilevanti. IRPET in una recente simulazione, nella quale si immaginava un aumento del solo costo dei beni energetici importati del 50 per cento, mantenuto per dodici mesi, ha sottolineato come questo determinerebbe un aumento dell'inflazione regionale di circa un punto percentuale e una riduzione del PIL di almeno 0,3 per cento. È evidente che quando si dovesse tenere di conto che ad aumentare non saranno solo i prezzi dei prodotti energetici ma, a causa di questi, anche di tutti gli altri beni importati, il risultato in termini di danno sul PIL regionale aumenterebbe in modo marcato. Nello stesso esercizio IRPET stimava che circa 15 mila imprese — pari al 4,8 per cento del totale osservato — potrebbero vedere il margine operativo lordo passare da positivo a negativo; i lavoratori potenzialmente esposti sarebbero 110 mila circa. Per le famiglie, l'aggravio medio sarebbe pari a 768 euro annui, con un impatto regressivo più forte sui nuclei a reddito più basso. Nello scenario previsivo di cui sopra si è assunto che questa fase si limitasse al 2026 ma che nell'anno successivo si andasse incontro ad una attenuazione delle tensioni tale da calmierare la dinamica dei prezzi sui mercati internazionali.

Il secondo rischio riguarda la frammentazione commerciale. I dazi, le misure selettive, le tensioni tra grandi aree economiche e il possibile riorientamento dei flussi globali incidono su una regione che ha storicamente tratto vantaggio dall'apertura internazionale. La risposta non può essere un ripiegamento autarchico perché le esportazioni restano essenziali per molte filiere toscane. Occorre però ridurre le dipendenze eccessive, ampliare i mercati di sbocco, rafforzare la presenza nei segmenti premium, aumentare il contenuto di servizio e conoscenza incorporato nei prodotti e rendere più dense le filiere regionali. L'obiettivo è trattenere più valore sul territorio, non ridurre l'apertura dell'economia. Un maggior controllo della filiera è l'unica risposta possibile alla frammentazione alla quale stiamo assistendo.

In conclusione, il quadro 2026-2027 consegna alla Toscana una prospettiva di crescita positiva ma debole. Il PIL è atteso in aumento dello 0,5 per cento in entrambi gli anni; i consumi delle famiglie crescono poco; gli investimenti rallentano; la spesa pubblica riduce il proprio contributo nel 2027; il commercio estero migliora, ma resta condizionato da dazi, incertezza e importazioni elevate. Il mercato del lavoro mantiene livelli elevati, ma rallenta: diminuiscono gli avviamenti, frena la creazione netta di nuove posizioni e aumenta il ricorso agli ammortizzatori in alcuni comparti industriali. La regione dispone tuttavia di risorse rilevanti: capitale umano, manifattura, turismo, università, servizi, cultura, qualità territoriale, filiere esportatrici e capacità istituzionale. Il compito del DEF 2027 è trasformare questa base in una traiettoria più robusta, inclusiva e sostenibile, orientando le politiche pubbliche verso produttività, coesione, resilienza e qualità dello sviluppo.

2. Il quadro finanziario regionale³

2.1. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2026–2029 partendo dall'accertato definitivo 2025.

Tabella 1. Entrate

(importi in milioni di euro)

	ENTRATE	2025	2026	2027	2028	2029
		Gettito accertato da rendiconto	Aggiornamento previsioni	Aggiornamento previsioni	Aggiornamento previsioni	Previsioni entrata
a	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)	10.293,49	10.665,52	10.802,98	10.803,23	10.803,23
a.1	<i>Imposte tasse e proventi assimilati</i>	1.361,87	1.396,96	1.338,33	1.339,33	1.339,33
a.2	<i>Tributi destinati al finanziamento della sanità</i>	8.430,51	8.273,00	8.498,00	8.498,00	8.498,00
a.3	<i>Compartecipazioni di tributi</i>	501,11	495,56	466,65	465,90	465,90
a.4	<i>Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali</i>		500,00	500,00	500,00	500,00
b	Trasferimenti correnti	1.040,47	1.041,29	513,73	187,41	185,37
c	Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)	130,40	102,25	82,61	82,36	82,36
c.1	<i>Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni</i>	65,51	61,50	61,08	60,85	60,85
c.1	<i>Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti</i>	27,17	18,76	12,04	12,04	12,04
c.1	<i>Interessi attivi</i>	8,82	5,28	4,09	4,09	4,09
c.1	<i>Altre entrate da redditi da capitale</i>	5,89	0,15			
c.1	<i>Rimborsi e altre entrate correnti</i>	23,01	16,57	5,40	5,38	5,37
d	Entrate in conto capitale	392,91	1.347,57	439,97	269,64	274,19
e	Entrate da riduzione di attività finanziarie	45,55	46,11	45,28	45,13	45,13
f	Accensione di prestiti	125,04	862,64	317,84	196,54	209,70
g	TOTALE (a+b+c+d+e+f)	12.027,86	14.065,37	12.202,41	11.584,32	11.599,97
h	Fondo crediti dubbia esigibilità	111,86	139,72	118,48	118,48	118,48
i	Totale al netto del FCDE (g-h)	11.916,00	13.925,66	12.083,93	11.465,84	11.481,49
l	Totale al netto del Fondo Sanitario (i-(a.2+a.4))	3.485,49	5.152,66	3.085,93	2.467,84	2.483,49
m	Entrate vincolate	1.946,38	3.145,57	1.416,13	920,39	922,89
n	Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l - m)	1.539,11	2.007,08	1.669,80	1.547,45	1.560,60
o	<i>Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)</i>	-12,04	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
p	<i>Mobilità sanitaria extraregionale passiva</i>	-308,33				
q	<i>Mobilità sanitaria internazionale passiva</i>	-7,92				
	Risorse tributarie libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata (a2-o-p-q)	8.102,21	7.773,00	7.998,00	7.998,00	7.998,00

Note: L'accertato 2025 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (capitoli di uscita 26888 e 26899) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva. Negli esercizi successivi è stato considerato solamente il saldo (crediti per mobilità - debiti per mobilità).

³ Nota alle Tabelle presenti nei paragrafi 2.1 e 2.2.

Fonte: P.d.L. n. 31 del 27/04/2026 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2025"; L.R. n. 63 del 29/12/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2026 – 2028" e sue successive modifiche ed integrazioni; L.R. n. 2 del 4/2/2026 "Variazione al bilancio di previsione finanziario 2026 – 2028"; L.R. n. 5 del 3/4/2026 "Bilancio di previsione finanziario 2026 - 2028. Prima variazione"; P.d.L. 41 dell'11/5/2026 "Bilancio di previsione finanziario 2026-2028. Seconda variazione"; P.d.L. n. 843 dell'08/06/2026 "Bilancio di previsione finanziario 2026 – 2028. Assestamento". Gli importi delle tabelle 3, 4 e 5 sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE.

Una quota di Fondo Sanitario (indicata nei prospetti delle Delibere CIPE come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs. 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dallo Stato e costituisce un'entrata vincolata (cap/E 22473 e cap/E 22474 per la quota premiale). La quota attribuita come trasferimento vincolato nel 2025 è stata pari a 9.035.552 euro sul cap/E 22474. Negli esercizi successivi il FSN è stato considerato come interamente a libera destinazione e finanziato dalle entrate tributarie.

L'importo del FCDE del 2025 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2025.

La maggior parte delle entrate regionali libere ha natura tributaria e, almeno per quanto riguarda alcuni dei principali tributi, è strettamente connessa alla produzione di reddito e ricchezza da parte del sistema produttivo, le difficoltà nelle quali si trovano ad operare le attività economiche della regione, potrebbero avere ripercussioni sulla loro capacità di produrre e generare reddito e quindi, conseguentemente, sulle risorse a disposizione della Regione Toscana.

Pertanto, in via prudenziale, si è scelto di illustrare l'insieme delle risorse finanziarie regionali, per il periodo 2027-2029, facendo riferimento al bilancio di previsione vigente.

Negli approfondimenti che seguiranno sulle entrate tributarie, extratributarie, in conto capitale e sui trasferimenti correnti si darà indicazione delle eventuali modifiche alle previsioni.

Quanto sopra premesso, si rileva che le entrate regionali previste, con riferimento alla sola competenza pura, negli anni 2028 e 2029 sono inferiori all'accertato definitivo dell'esercizio 2025 essendo, mediamente, pari a circa 11,6 milioni di euro; mentre per gli esercizi 2026 e 2027 sono superiori, rispettivamente, per oltre 2 miliardi di euro (raggiungendo i 14,07 milioni) e per circa 175 milioni. Le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, al netto del Fondo sanitario e dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, si riducono, rispetto ai 5,15 miliardi previsti nel 2026, a 3,09 miliardi di euro nel 2027, a 2,47 miliardi nel 2028 e a 2,48 per il 2029.

Al netto del fondo sanitario e delle entrate vincolate, le entrate libere previste sono pari a 1,67 miliardi di euro nel 2027, a 1,55 miliardi per il 2028 e a 1,56 miliardi per il 2029.

Nella tabella 1 le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente. Le nuove stime relative al Fondo Sanitario ed il contesto legislativo che lo disciplina, sono evidenziate nel paragrafo che segue.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2027 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Legge n. 234 del 30/12/2021 (Legge di Bilancio 2022);
- Legge n. 197 del 29/12/2022 (Legge di Bilancio 2023);
- Legge n. 213 del 30/12/2023 (Legge di Bilancio 2024);
- Legge n. 207 del 30/12/2024 (Legge bilancio 2025);
- Legge n. 199 del 30/12/2025 (Legge bilancio 2026).

Con riferimento agli atti sopra indicati, considerando che non è stato ancora approvato il nuovo Patto per la Salute, e che l'unico dato certo è il riparto del Fondo Sanitario 2025, di cui alla Delibera CIPESS n. 4 del 29/01/2026 (G.U. n. 87/2026), si ritiene ragionevole determinare il Fondo Sanitario Regionale per il 2027 pari a 8,468 mld di euro, al netto della mobilità sanitaria.

Il Fondo così stimato è stato determinato applicando un incremento prudenziale di circa l'0,5% al Fondo Sanitario 2026 (stimato in 8,426 mld di euro applicando un incremento prudenziale del 4% al Fondo Sanitario 2025).

In riferimento alla mobilità sanitaria, considerato che i relativi Accordi Interregionali sono ancora in fase di definizione, si ritiene opportuno stimare la stessa per l'anno 2027, pari ad euro 30 mln.

Il Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2027, comprensivo della mobilità sanitaria, viene pertanto stimato pari ad euro 8,498 mld di euro.

Le entrate tributarie

Tabella 2. Entrate tributarie

(importi in milioni di euro)

ENTRATE TRIBUTARIE	2025	2026		2027		2028		2029
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Previsioni entrata	Previsioni entrata
Imposte tasse e proventi assimilati	1.135,96	1.171,94	1.171,94	1.141,94	1.141,94	1.142,94	1.142,94	1.142,94
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento + ruoli coattivi)	225,91	196,39	225,02	196,39	196,39	196,39	196,39	196,39
Tributi destinati al finanziamento della sanità	8.430,51	8.273,00	8.273,00	8.273,00	8.498,00	8.273,00	8.498,00	8.498,00
Compartecipazioni di tributi	501,11	495,56	495,56	466,65	466,65	465,90	465,90	465,90
TOTALE COMPLESSIVO	10.293,48	10.136,89	10.165,52	10.077,98	10.302,98	10.078,23	10.303,23	10.303,23

Note

1) Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" è compreso il contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L. 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"

2) La voce "Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità" sono al netto del fondo di garanzia interregionale

Premessa

Il prospetto di sintesi del DEFR rappresenta il quadro complessivo delle entrate afferenti al Titolo I, relative alle risorse finanziarie destinate allo svolgimento delle attività regionali programmate per il triennio 2027-2029, assumendo quale base di riferimento l'accertamento definitivo dell'esercizio 2025.

Data l'incertezza del contesto macroeconomico nazionale e internazionale di riferimento, in coerenza con i principi del D.Lgs. 118/2011 e nella logica per cui la previsione delle entrate deve essere impostata secondo un criterio di sostanziale prudenza, si ritiene di confermare anche nel triennio 2027-2029 le attuali stime del gettito dei tributi (quota libera) e che le stesse potranno essere riviste in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento al DEFR e della prossima manovra di bilancio 2027 qualora le stime MEF ed il quadro macroeconomico suggerissero una revisione delle attuali previsioni.

Le stime MEF sulle quote manovrate dell'Addizionale regionale IRPEF ed IRAP

Le previsioni di bilancio per il biennio 2027-2028 relative alle manovre regionali su IRAP e addizionale regionale IRPEF tengono conto delle stime del MEF – Dipartimento delle Finanze.

In particolare, relativamente all'addizionale regionale IRPEF, le nuove previsioni per il triennio di riferimento, stimate in oltre 400 milioni di euro annui, tengono conto degli effetti della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 48. L'aumento dell'addizionale regionale IRPEF è stato necessario per coprire i costi della sanità pubblica prevedendo aliquote differenziate per scaglioni di reddito, lasciando invariati i redditi fino a 28.000 euro e aumentando la tassazione per i redditi superiori.

Per quanto riguarda l'IRAP oltre il contributo di 5,94 milioni (ex art. 1, c. 9 L. 234/2021), sono previste ulteriori quote, a titolo di ex fondo perequativo, per € 71.271.052,07.

Nella sezione "Imposte e tasse e proventi assimilati" è compreso anche il contributo istituito con l'articolo 8, comma 13-duodecies del D.L. 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro".

Relativamente all'IRAP non sono previste variazioni tariffarie (al 3,9% per la maggior parte delle attività commerciali) mentre sono confermate le maggiorazioni storiche per le categorie specifiche come banche e assicurazioni.

Si ricorda che il gettito ordinario dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF concorre al finanziamento del fondo sanitario regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 56/2000.

Il recupero dell'evasione

Con riferimento alle previsioni di recupero dell'evasione, si precisa preliminarmente che, per l'addizionale regionale IRPEF e per l'IRAP, le scritture di bilancio sono effettuate secondo il criterio di cassa. Per gli altri tributi, invece, le registrazioni contabili sono generalmente effettuate per competenza, sulla base delle liste di carico, alle quali si applica la svalutazione correlata alla difficile esigibilità (FCDE).

Le previsioni di bilancio per il recupero dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF per il 2026 ammontano a 84,5 milioni di euro, a fronte di un accertato e incassato 2025 pari a circa 97 milioni.

Per quanto riguarda la tassa automobilistica, nel 2025 l'accertamento finanziario complessivo (comprensivo di accertamenti fiscali e ruoli esattoriali) è pari a circa 126 milioni di euro. La previsione per il 2026 è stimata in 138 milioni di euro, mentre per gli esercizi successivi è stata prudenzialmente ridotta a 110 milioni di euro annui. Tale stima tiene conto del fatto che, a decorrere dal 2021, una quota significativa di gettito precedentemente oggetto di recupero dell'evasione è stata acquisita in via spontanea grazie agli avvisi di compliance, attuati in applicazione della Decisione della Giunta Regionale n. 49/2020.

Gli Uffici regionali stanno attuando gli indirizzi volti ad agevolare l'adempimento tributario, attraverso un modello di gestione improntato alla trasparenza e alla collaborazione con i contribuenti, applicato all'insieme dei tributi regionali. L'approccio adottato privilegia strumenti di compliance preventiva e di interlocuzione non sanzionatoria, con l'obiettivo di favorire comportamenti spontanei e ridurre il ricorso alle forme più invasive della riscossione.

In tale quadro, è stato potenziato l'utilizzo degli avvisi di scadenza che consentono al contribuente di regolarizzare la propria posizione beneficiando del regime sanzionatorio ridotto previsto dal ravvedimento operoso. Questo metodo si è rivelato particolarmente efficace nel recupero della tassa automobilistica e sta progressivamente estendendo i suoi effetti anche agli altri tributi regionali, evitando, laddove possibile, la predisposizione e l'invio diretto ai contribuenti di avvisi di accertamento e cartelle esattoriali, privilegiando soluzioni che riducono il contenzioso, migliorano la qualità del rapporto con il contribuente e favoriscono un gettito più stabile e sostenibile nel tempo.

I trasferimenti correnti

In questo paragrafo sono analizzate delle tipologie di entrata, quasi esclusivamente di natura vincolata, destinate al finanziamento della spesa corrente.

Tabella 3. Trasferimenti correnti

(importi in milioni di euro)

ENTRATE	2025	2026		2027		2028		2029
	Gettito accertato da rendi-conto	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Previsioni
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	683,97	779,22	838,68	374,54	381,29	151,34	152,73	151,97
Trasferimenti correnti da Famiglie	1,52							
Trasferimenti correnti da Imprese	271,96	1,93	4,43	0,04	0,04			
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,03		0,04	0,00	0,00			
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	82,98	187,18	198,13	126,20	132,40	33,40	34,68	33,40
TOTALE COMPLESSIVO	1.040,47	968,33	1.041,29	500,78	513,73	184,74	187,41	185,37

Nel periodo di riferimento del presente DEFR, i trasferimenti correnti sono complessivamente stimati in oltre 513 milioni di euro nel 2027, mentre si riducono a circa 187 milioni nel 2028 e a 185 nel 2029. Tali importi risultano essere notevolmente inferiori all'accertato 2025 ed allo stanziamento previsto per il 2026. Tali riduzioni sono dovuti, almeno in parte, alla conclusione dei programmi relativi al periodo di programmazione comunitario 2021-2027 e alla conseguente riduzione delle risorse trasferite per il loro finanziamento.

Per quanto attinente i trasferimenti correnti da imprese, si segnala che l'importo dell'accertato 2025 comprende 271,42 milioni relativi ai rimborsi a favore della Regione dalle aziende farmaceutiche finalizzati al ripiano dell'eccedenza della spesa farmaceutica.

I trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche vedono le entrate passare da 683,97 milioni dell'accertato 2025 a 779,22 milioni nel 2026 (stima aggiornata a 838,68 milioni) mentre si riducono notevolmente le previsioni per 2027 (stima aggiornata pari a 381,29 milioni) e ancora di più per il biennio successivo, dove si prevedono circa 152 milioni per ciascun anno. A partire dall'esercizio 2023, fra i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche, è presente il Fondo per la compensazione delle minori entrate conseguenti dall'applicazione dall'art. 1, comma 9, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022-2024), il quale dispone che: *"è istituito, a decorrere dall'esercizio 2022, un fondo finalizzato a compensare le regioni a statuto ordinario della riduzione delle entrate fiscali derivanti dall'applicazione dell'aliquota base Irap e non compensate nell'ambito del finanziamento sanitario corrente del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato ovvero dall'applicazione di maggiorazioni regionali vigenti, derivante dal presente comma e dal comma 2"*.

In particolare si tratta del ristoro della perdita di gettito derivante dalla norma statale che ha previsto l'azzeramento dell'incremento dell'aliquota IRAP disposto dalla Regione nei confronti delle persone fisiche esercenti attività commerciali ed esercenti arti e professioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art. 3 del Decreto Legislativo 446 del 1997 e della riduzione di entrata derivante dalle modifiche dell'imposta sui redditi previste dall'art.1 comma 2 della L. n. 234/2021. La compensazione riconosciuta alla Regione Toscana ammonta a 5,94 milioni di euro in ciascun esercizio.

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, le risorse correnti, relative alle entrate provenienti dalla UE sono stimate in 198,13 milioni di euro nel 2026, 132,40 milioni nel 2027, 34,68 milioni nel 2028 e 33,40 nel 2029.

In particolare si segnalano trasferimenti derivanti da quote comunitarie per il FESR pari a 53,31 milioni di euro nel 2026 e 52,79 milioni per il biennio 2027-2028, mentre la quota derivante da trasferimenti statali, già compresi tra i trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche, si assestano a 40,88 milioni nel 2026 e a 23 milioni per il biennio 2027-2028.

Per l'FSE si segnalano trasferimenti comunitari per 140,71 milioni di euro nel 2026 e 112,31 milioni per il biennio 2027-2028. I trasferimenti di parte statale per tale fondo, già compresi tra i trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche, si assestano a 153,51 milioni nel 2026 e a 118,37 milioni per il biennio 2027-2028.

Le entrate extra - tributarie

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono delle entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese, negli esercizi 2026-2029 su livelli inferiori all'accertato del 2025.

Tabella 4. Entrate extra-tributarie
(importi in milioni di euro)

ENTRATE	2025	2026		2027		2028		2029
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Previsioni
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	65,51	61,10	61,50	61,08	61,08	60,85	60,85	60,85
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	27,17	15,79	18,76	12,04	12,04	12,04	12,04	12,04
Interessi attivi	8,82	4,19	5,28	4,09	4,09	4,09	4,09	4,09
Altre entrate da redditi da capitale	5,89		0,15					
Rimborsi e altre entrate correnti	23,01	12,52	16,57	5,37	5,40	5,37	5,38	5,37
TOTALE COMPLESSIVO	130,40	93,60	102,25	82,57	82,61	82,35	82,36	82,36

Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2025 (130,40 milioni) ed alle entrate attese nel 2026, pari a 93,6 milioni (in questa sede aggiornate a 102,25 milioni), le previsioni dei successivi anni di esercizio presi in esame dal presente documento risultano notevolmente inferiori.

In particolare, nell'esercizio 2026, per la componente "Rimborsi ed altre entrate correnti" sono previsti 16,57 milioni (stima aggiornata), mentre per il periodo 2027-2029 è stata mantenuta al livello minimo riscontrato negli ultimi anni: 5,4 milioni di euro circa.

Fra le entrate extratributarie, sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni per 1,2 milioni e da locazioni per 0,1 milioni.

Una delle componenti principali delle risorse di natura extratributaria è rappresentata dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti) per i quali è prevista un'entrata di 23 milioni di euro per ciascun esercizio del periodo 2026-2029 mentre gli accertamenti registrati nel 2025 sono pari a 22,02 milioni.

Sempre riguardo al titolo III sono da segnalare previsioni di entrata derivanti dai contributi per impianti termici per 12 milioni per ogni anno del periodo di riferimento del presente documento (12,67 milioni accertati nel 2025), oltre ai circa 15 milioni previsti per canoni e contributi di soggetti utilizzatori di risorse geotermiche (19,21 milioni accertati nel 2025).

Le entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nell'esercizio 2026, sono stimate pari a circa 1.347,57 milioni, mentre le previsioni si riducono notevolmente nel periodo 2027-2029: risultano essere pari a 439,97 milioni per il 2027, a 269,64 milioni nel 2028 e a 274,19 nell'ultimo esercizio analizzato.

La maggior parte di queste entrate è costituita dai "contributi agli investimenti" che ne costituiscono la quasi totalità (1.338,86 milioni di euro nel 2026).

In dettaglio, nel corso del periodo 2026-2029 la quota più rilevante è costituita dai contributi agli investimenti da amministrazione pubbliche: 1.145,42 milioni nel 2026, 332,68 milioni nel 2027, 226,42 milioni nel 2028 e 231,90 milioni nell'ultimo esercizio di riferimento.

Fra i contributi agli investimenti da amministrazione pubbliche è compresa anche la quota di cofinanziamento statale alla programmazione comunitaria a cui si aggiunge la quota proveniente dall'Unione Europea; in particolare:

- per l'FSE sono previsti 5,20 milioni di euro per il 2026 e 0,76 milioni per il biennio 2027-2028;
- per il FESR sono previsti 188 milioni di euro per il 2026 e 145,34 milioni per il biennio 2027-2028.

Dal 2022 fra i contributi agli investimenti destinati alla Regione Toscana si trovano anche le risorse destinate a finanziare gli interventi inseriti nel PNRR nonché quelle relative al "Piano nazionale degli investimenti complementari ad integrazione del PNRR". A titolo di esempio, nell'anno 2025 tra i contributi agli investimenti risultano accertamenti relativi a queste risorse per 92,42 milioni; e nel 2026, ultimo anno di validità del PNRR, sono previsti:

- 11,94 milioni di euro circa relativi ad opere di difesa idraulica (PNRR M2C4 - INV. 2.1B);
- i trasferimenti per spese di investimento dal fondo complementare al PNRR relativi al programma "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" (interventi di cui al DPCM 15/09/2021) per 3,55 milioni di euro.
- contributi agli investimenti PNRR - misura M2C2 - destinati al rafforzamento della mobilità ciclistica con la realizzazione del tratto toscano della ciclovie tirrenica e della ciclovie del sole per 4,5 milioni di euro;
- 18,73 milioni per di contributi per l'acquisto di treni (di cui 15,72 milioni relativi alla misura M7C1 e 3,01 relativi alla misura M2C2);
- 4,82 milioni di euro circa relativi al finanziamento al piano nazionale degli investimenti complementari ad integrazione del PNRR;
- 4,59 milioni destinati al potenziamento dei centri per l'impiego (PNRR MISSIONE M5C1).

Nell'ambito delle entrate in c/capitale da amministrazioni pubbliche sono ricompresi anche i fondi relativi alle delibere CIPESS 79/2021 e 28/2024 FSC 2021-2027 per 100,87 milioni di euro nel 2026 e 203,84 milioni per il biennio 2027-2028.

Va precisato che la tipologia "altre entrate in conto capitale" comprende tutti gli introiti derivanti da rientri e recuperi in conto capitale che, rappresentando proventi di natura non ricorrente, sono stimati in modo molto prudentiale ed allineati agli accertamenti già assunti nel bilancio vigente.

Tabella 5. Entrate in c/capitale

(importi in milioni di euro)

ENTRATE	2025	2026		2027		2028		2029
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamenti previsioni	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamento previsioni	Bilancio Previsione vigente (2026 – 2028)	Aggiornamenti previsioni	Previsioni
Contributi agli investimenti	366,23	1.110,76	1.338,86	436,74	437,21	266,45	267,99	272,68
Altri trasferimenti in conto capitale								
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,13	0,79	0,79	0,54	0,54	0,54	0,54	0,54
Altre entrate in conto capitale	26,55	3,46	7,92	1,40	2,22	0,61	1,12	0,98
TOTALE	392,91	1.115,00	1.347,57	438,68	439,97	267,60	269,64	274,19

2.2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2027 dal bilancio pluriennale 2026-2028, articolate per Missioni e Programma (D.Lgs. 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono relativi alla competenza pura (incluso il DANC reimputato), con esclusione del Fondo interregionale di garanzia previsto dal D.Lgs. 56/2000 (voce di bilancio di natura tecnica presente in entrata ed in uscita per 500 milioni di euro).

(valori in milioni di euro)

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMPA	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00000-Componente passiva di amministrazione	00000-Componente passiva di amministrazione	2,9							2,9
TOTALE		2,9							2,9
00100-Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101-Organismi istituzionali	44,9						0,2	45,1
	00102-Segreteria generale	30,2	0,0	0,0	0,1			0,0	30,3
	00103-Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	82,8	0,0	0,0	0,0			0,9	83,7
	00104-Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	46,9						0,0	46,9
	00105-Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	11,0							11,0
	00106-Ufficio tecnico	14,7							14,7
	00107-Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,0							0,0
	00108-Statistica e sistemi informativi	38,6	2,6	0,8	0,0	0,0		0,1	42,1
	00109-Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	1,1							1,1
	00110-Risorse umane	65,5	0,0	0,0	0,1			0,6	66,2
	00111-Altri servizi generali	6,3		0,0				0,0	6,3
	00112-Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	0,0	1,1					0,0	1,1
TOTALE		342,1	3,7	0,8	0,1	0,0		1,9	348,6
00300-Ordine pubblico e sicurezza	00302-Sistema integrato di sicurezza urbana	2,0			0,0			0,0	2,0
TOTALE		2,0			0,0			0,0	2,0
00400-Istruzione e diritto allo studio	00401-Istruzione prescolastica	3,3			0,3			0,0	3,7
	00402-Altri ordini di istruzione non universitaria	11,7			17,9			0,0	29,6
	00403-Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,0	1,5					0,0	1,5
	00404-Istruzione universitaria	30,6	0,0		31,8			16,5	78,8
	00405-Istruzione tecnica superiore	0,0			10,0				10,0
	00406-Servizi ausiliari all'istruzione	2,5			1,8			0,0	4,3
	00407-Diritto allo studio	0,0							0,0
	00408-Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	0,0		0,0				0,0
TOTALE		48,1	1,5		61,9			16,5	128,0
00500-Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501-Valorizzazione dei beni di interesse storico	12,1	2,1					0,1	14,2
	00502-Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	16,8	0,0	3,1	5,5			0,0	25,3
	00503-Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	0,0	1,0	3,9				0,0	4,9
TOTALE		28,8	3,1	6,9	5,5			0,1	44,4

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMPA	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00600-Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601-Sport e tempo libero	12,4	4,6		0,7			0,0	17,6
	00602-Giovani	0,3						0,0	0,3
TOTALE		12,7	4,6		0,7			0,0	17,9
00700-Turismo	00701-Sviluppo e la valorizzazione del turismo	7,5	1,4	1,8				1,4	12,1
	00702-Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0				0,0	0,0
TOTALE		7,5	1,4	1,8				1,4	12,1
00800-Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801-Urbanistica e assetto del territorio	30,3	5,9	33,1	0,3			0,0	69,6
	00802-Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	9,8	3,0					8,9	21,7
TOTALE		40,1	8,9	33,1	0,3			8,9	91,3
00900-Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901-Difesa del suolo	87,8	4,4	22,1				11,8	126,1
	00902-Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	8,2	16,2	0,0				5,4	29,8
	00903-Rifiuti	1,9		16,4				4,2	22,5
	00904-Servizio idrico integrato	1,9						0,0	1,9
	00905-Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	6,3		3,1				1,3	10,8
	00906-Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,9						0,0	0,9
	00907-Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	1,3						0,0	1,3
	00908-Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	2,5		0,8				0,2	3,5
	00909-Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)		0,0	0,0				0,0	0,0
TOTALE		110,7	20,5	42,4				22,9	196,6
01000-Trasporti e diritto alla mobilità	01001-Trasporto ferroviario	146,3	0,0	0,0				173,0	319,4
	01002-Trasporto pubblico locale	68,6	28,3	10,6				311,8	419,3
	01003-Trasporto per vie d'acqua	39,1	0,0					13,0	52,1
	01004-Altre modalità di trasporto	8,6	0,0	0,4				0,0	9,0
	01005-Viabilità e infrastrutture stradali	118,3	66,2					4,1	188,6
	01006-Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,0	0,0	26,9				0,0	26,9
TOTALE		381,0	94,4	38,0				501,9	1.015,3
01100-Soccorso civile	01101-Sistema di protezione civile	10,1						0,0	10,1
	01102-Interventi a seguito di calamità naturali	1,9						0,0	1,9
TOTALE		12,0						0,0	12,0
01200-Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201-Interventi per l'infanzia e i minori	1,5			2,6			0,0	4,1
	01202-Interventi per la disabilità	5,9			0,1			34,9	41,0
	01203-Interventi per gli anziani	0,2						3,5	3,7
	01204-Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	7,2	0,0		0,2			4,5	11,8
	01205-Interventi per le famiglie	1,5						0,0	1,5
	01206-Interventi per il diritto alla casa	2,3						0,0	2,3
	01207-Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	2,9						28,6	31,4

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMPA	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	01208-Cooperazione e associazioni-smo	0,1						2,0	2,1
	01210-Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0	0,0		69,3			0,0	69,3
	01211-Interventi per asili nido				41,5				41,5
TOTALE		21,6	0,0		113,7			73,5	208,8
01300-Tutela della salute	01301-Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	8.251,0						39,1	8.290,1
	01302-Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	6,8						0,4	7,2
	01303-Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	132,0							132,0
	01304-Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	8,8						0,0	8,8
	01305-Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	17,9	0,0					8,0	26,0
	01307-Ulteriori spese in materia sanitaria	6,1						0,2	6,3
	01308-Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	0,0	0,0		2,0			0,0	2,0
TOTALE		8.422,6	0,0		2,0			47,7	8.472,4
01400-Sviluppo economico e competitività	01401-Industria, PMI e Artigianato	8,1	0,0	26,5				0,0	34,5
	01402-Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,7						0,0	0,7
	01403-Ricerca e innovazione	14,6	0,0	95,2				1,2	111,0
	01404-Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,0		0,6				0,0	0,6
	01405-Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	10,8	0,0	8,0	0,0			0,0	18,9
TOTALE		34,2	0,0	130,3	0,0			1,2	165,8
01500-Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501-Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	6,6		0,2	5,3			66,5	78,5
	01502-Formazione professionale	7,0	0,0	0,0	46,3			2,6	55,9
	01503-Sostegno all'occupazione	0,0		0,0	11,2			1,5	12,8
	01504-Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0	1,5			0,0	1,5
TOTALE		13,6	0,0	0,2	64,3			70,6	148,7
01600-Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601-Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	35,1	0,0	0,0		0,0	0,0	0,4	35,5
	01602-Caccia e pesca	5,8	0,0					0,1	5,9
	01603-Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,7				16,4	7,4	0,0	24,6
TOTALE		41,7	0,0	0,0		16,4	7,4	0,5	66,1
01700-Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01701-Fonti energetiche	9,1						14,8	24,0
	01702-Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	1,7		25,3					27,1
TOTALE		10,9		25,3				14,8	51,0

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMPA	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
01800-Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01801-Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	63,0						0,0	63,0
	01802-Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0					0,0
TOTALE		63,0	0,0	0,0				0,0	63,0
01900-Relazioni internazionali	01901-Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,8		0,0				0,6	1,4
	01902-Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		32,8				0,3	33,1
TOTALE		0,8		32,8				0,9	34,5
02000-Fondi e accantonamenti	02001-Fondo di riserva	13,8							13,8
	02002-Fondo crediti di dubbia esigibilità	118,5						0,0	118,5
	02003-Altri fondi	96,0						0,2	96,2
TOTALE		228,2						0,2	228,4
05000-Debito pubblico	05001-Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	59,7							59,7
	05002-Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	106,6						0,0	106,6
TOTALE		166,3						0,0	166,3
06000-Anticipazioni finanziarie	06001-Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,0						0,0	0,0
TOTALE		0,0						0,0	0,0
TOTALE COMPLESSIVO		9.990,8	138,2	311,5	248,6	16,4	7,4	763,0	11.476,1

Nota: Le colonne "FESR", "FSE", "FEASR" e "FEAMPA" includono, oltre la quota UE, la quota statale e quella regionale. Il FESR include anche la quota di cofinanziamento FSC 2021-2027.

2.3 L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici del debito

2.3.1 Il quadro normativo

Le Regioni, al pari di tutte le altre Amministrazioni pubbliche, sono tenute ad osservare le regole europee sul pareggio di bilancio e sulla sostenibilità del debito pubblico, come previsto dal Trattato UE stipulato dai Paesi dell'Unione Europea nel marzo 2012 su "*stabilità, coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria*" (c.d. "*Fiscal compact*").

Il Trattato ha stabilito anche l'obbligo, per i singoli Stati membri, di recepire le regole del medesimo mediante norme di rango costituzionale o equivalenti, entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Così, con la Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012 sono stati introdotti nella Carta Costituzionale **il principio del pareggio del bilancio ed il principio della sostenibilità del debito pubblico** (art. 97, comma 1⁴⁻⁵ e art. 81, comma 6), nonché, con specifico riferimento agli Enti territoriali, due specifiche condizioni per il ricorso all'indebitamento (art. 119, comma 7⁶):

- **la contestuale definizione di piani di ammortamento**, in coerenza con la durata della vita utile degli investimenti pubblici da finanziare;

- **il rispetto dell'equilibrio di bilancio per il complesso degli Enti di ciascuna Regione.**

La Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012 ha inoltre previsto di rinviare ad una specifica Legge rinforzata⁷ la individuazione di una serie di ulteriori specifici elementi, tra cui le norme fondamentali ed i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni⁸.

Con la Legge rinforzata n. 243 del 24 dicembre 2012, come modificata dalla successiva Legge rinforzata n. 164/2016, il legislatore italiano, dando attuazione alla suddetta Legge costituzionale, ha introdotto, con gli articoli 9 e 10 della L. 243/2012, le disposizioni in materia di equilibrio di bilancio delle Regioni e degli Enti locali (art. 9) e le disposizioni in materia di ricorso ricorso all'indebitamento delle Regioni e degli Enti locali (art. 10).

L'art. 9, in particolare, prevede che gli Enti territoriali possono considerarsi in equilibrio ove conseguano, sia in fase di previsione sia in sede di rendiconto, un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali⁹, con esclusione, tra le entrate, di quelle derivanti dal ricorso all'indebitamento e, tra le spese, di quelle derivanti dal rimborso di prestiti.

Ai sensi dell'art. 9 della L. 243/2012, pertanto, le entrate e le spese connesse con l'indebitamento, non concorrono quindi alla determinazione dei saldi di equilibrio dell'Ente.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 della Legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, sono stati forniti agli Enti territoriali importanti chiarimenti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la Circolare n. 5 del 9 marzo 2020, recante "Chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali".

In particolare, la predetta Circolare, nel richiamare, da un lato, la Delibera della Corte dei Conti (Sez. riunite), n. 20 del 17 dicembre 2019 e, dall'altro, le Sentenze della Supr. Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha precisato che:

a) **il rispetto del vincolo del pareggio di bilancio previsto dall'art. 9 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. è richiesto soltanto a livello di comparto** (ovvero per il complesso delle PP.AA.), come prevede anche lo stesso art. 119, comma 6, della Costituzione, e non a livello di singolo Ente territoriale;

⁴ L'articolo 97 della Costituzione è stato modificato dalla Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, che ha introdotto, con decorrenza dall'anno 2014, il principio secondo cui le Pubbliche Amministrazioni (*di cui fanno parte anche le Regioni*) devono assicurare l'equilibrio dei loro bilanci e la sostenibilità del debito pubblico, anche in coerenza con l'Ordinamento dell'Unione Europea.

⁵ La Corte Costituzionale con la Sentenza n. 6/2019 ha precisato che l'articolo 97 della Costituzione prevede due distinti precetti: a) *nel primo periodo*: il precetto relativo al rispetto dell'equilibrio a livello di singolo Ente territoriale; b) *nel secondo periodo*: il rispetto dell'equilibrio complessivo della cosiddetta "finanza pubblica allargata", finalizzato ad assicurare la sostenibilità del debito pubblico nazionale.

⁶ Il settimo comma dell'art. 119 della Costituzione, come modificato a seguito della Legge Cost. n. 1/2012, prevede che le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che, per il complesso degli enti di ciascuna Regione, sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

⁷ Le Leggi rinforzate sono quelle che sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.

⁸ Fonte: *Aspetti di rilievo costituzionale del federalismo fiscale*, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati, marzo 2017, pag. 5.

⁹ Gli aggregati delle entrate e delle spese finali sono definiti dall'art. 9, comma 1-bis della novellata L. 243/2012.

b) il rispetto del vincolo degli equilibri complessivi di bilancio previsti dal D.Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii. è invece richiesto **a livello di singolo Ente territoriale**.

A seguito delle pronunce della Supr. Corte Costituzionale, il legislatore è poi intervenuto con l'art. 1, comma 821, della Legge di Bilancio n. 145/2018 (Legge di Bilancio dello Stato per l'esercizio 2019), prevedendo che gli Enti territoriali si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo.

Inoltre, con la Circolare n. 8 del 15 marzo 2021 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha precisato anche che ai fini della legittima contrazione dell'indebitamento:

- a livello di comparto, deve essere conseguito il saldo non negativo di cui all'articolo 9 della Legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali);
- a livello di singolo Ente, devono essere rispettati esclusivamente gli equilibri di cui al D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, Fondo pluriennale vincolato e debito). L'informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione, previsto dall'allegato 10 del D.Lgs. 118/2011.

La Circolare n. 8/2021 ha precisato inoltre che la verifica dell'esistenza degli equilibri a livello di comparto, sia a livello regionale sia nazionale, costituisce il presupposto per la legittima contrazione di indebitamento ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 (per quanto concerne il rispetto del vincolo della sostenibilità del debito) e che la verifica deve essere effettuata ex-ante, per ogni esercizio di riferimento e per tutto il triennio del bilancio pluriennale di riferimento, consultando la banca dati unitaria delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)¹⁰.

A partire dall'esercizio 2023, comunque, la Ragioneria Generale dello Stato comunica annualmente a tutti gli Enti territoriali, con apposita Circolare, la sussistenza della condizione di equilibrio ex ante, a livello di comparto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 della L. 243/2012¹¹.

Il successivo art. 10 della Legge rinforzata n. 243/2012, al comma 1, prevede, invece, che il ricorso all'indebitamento, da parte delle Regioni, possa avvenire esclusivamente per finanziare spese di investimento, con le modalità e nei limiti previsti dal comma 2 dello stesso art. 10.

Secondo il comma 2 dell'art. 10, le operazioni di indebitamento possono essere effettuate solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali siano evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 119, comma 7, della Costituzione, inoltre, **alle Regioni è fatto divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento** ed in caso di violazione di tale precetto costituzionale l'ordinamento giuridico (art. 30, co. 15, della Legge 27 dicembre 2002 n. 289) prevede la sanzione della nullità dei contratti di finanziamento stipulati in violazione di detto divieto.

Il ricorso all'indebitamento, ai sensi di quanto previsto dall'art. 119, sesto comma, della Costituzione è dunque possibile, esclusivamente, al fine di assicurare la copertura finanziaria della spesa destinata alla realizzazione di investimenti, la cui definizione è data dall'art. 3, comma 18, della L. n. 350 del 24/12/2003¹²⁻¹³.

¹⁰ La banca dati è alimentata sulla base dei dati dei bilanci di previsione trasmessi dai singoli Enti territoriali.

¹¹ Per l'esercizio 2024 la sussistenza degli equilibri ex ante a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di eventuale nuovo indebitamento nel corso dell'esercizio 2024, è stata comunicata dalla Ragioneria Generale dello Stato con la Circolare n. 5 del 9 febbraio 2024, relativa al consolidamento dei dati dei bilanci di previsione 2023-2025.

¹² Il legislatore, con l'art. 3 della Legge 350/2003 ha dunque inteso circoscrivere la possibilità di ricorrere all'indebitamento ai soli casi in cui dall'indebitamento ne discenda un accrescimento del patrimonio pubblico, intendendo, con ciò non solo il patrimonio dell'Ente pubblico che contrae l'indebitamento, ma più in generale il patrimonio pubblico, ovvero anche quello di altri Enti facenti parte della Pubblica Amministrazione, che risultino destinatari (vale a dire beneficiari) dei contributi per investimenti finanziati mediante il ricorso all'indebitamento da parte dell'Ente concedente i contributi.

¹³ In particolare, ai sensi del suddetto articolo 3, comma 18, della Legge n. 350/2003 costituiscono investimenti:

- a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali;
- b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti;

Ai fini del ricorso all'indebitamento, le Regioni sono tenute anche al rispetto di tutte le condizioni richieste in capo all'Ente dall'art. 62 del D. Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii., nonché delle disposizioni di cui agli articoli 27, comma 2, lett. c) e 37, comma 1, lett. b) del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89, che prevedono ulteriori condizioni la cui inosservanza inibisce il ricorso all'indebitamento.

In particolare, **l'art. 62 del D.Lgs. 118/2011 prevede sia limitazioni di ordine qualitativo sia limitazioni di ordine quantitativo all'indebitamento.** Con particolare riferimento a queste ultime, l'art. 62, comma 6, prevede che le Regioni possono autorizzare il ricorso a nuovo indebitamento soltanto *se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento, per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" e a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della L. n. 183 del 2011.* Nelle entrate di cui al periodo precedente, sono comprese le risorse del fondo di cui all'art. 16-bis del DL 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, alimentato dalle partecipazioni al gettito derivante dalle accise. Concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito.

Ai fini del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento le Regioni debbono tenere conto altresì delle eventuali garanzie rilasciate ad altri Enti pubblici e/o a terzi, in quanto impattanti, quale debito potenziale, sulla complessiva capacità di indebitamento, in caso di escussione delle stesse¹⁴.

Non incidono invece sui limiti quantitativi all'indebitamento le rate di ammortamento relative a forme di indebitamento (mutui e/o prestiti obbligazionari) contratte in deroga agli stessi limiti, in virtù di quanto previsto da specifiche disposizioni di legge. In particolare, non concorrono a determinare i limiti all'indebitamento le rate di rimborso delle anticipazioni di liquidità contratte con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito con modificazioni dalla L. 64/2013.

Al fine di dare contezza della sussistenza della condizione prevista dall'art. 62, comma 6, del D. Lgs. 118/2011, le Regioni sono tenute ad allegare al proprio bilancio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11, comma 3, lett. d) del citato D.Lgs. 118/2011, un prospetto dimostrativo del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento¹⁵. Di seguito si riporta il prospetto di cui all'allegato D) alla L.R. n. 63 del 29 dicembre 2025 (Bilancio di previsione iniziale 2026-2028).

-
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale;
 - d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale;
 - e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose;
 - f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti;
 - g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni;
 - h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della Legge 11 febbraio 1994, n. 109;
 - i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

¹⁴ Con esclusione di quelle per cui sia stato effettuato un accantonamento pari all'intero importo del debito potenziale.

¹⁵ Il prospetto dimostrativo del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento viene predisposto e viene allegato sia alla Legge regionale di approvazione del bilancio di previsione iniziale, annuale e pluriennale, sia alle Leggi regionali di variazione del predetto bilancio di previsione.

Di seguito si riporta il prospetto dimostrativo del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento, che costituisce l'allegato "d)" alla L.R. n. 63 del 29/12/2025 (Bilancio di previsione iniziale 2026-2028).

Allegato d) - Limiti di indebitamento Regione Toscana

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE TOSCANA				
<i>(Dati da stanziamento bilancio 2026-2028)</i>				
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE <i>(esercizio finanziario), art. 62, c. 6 del D.Lgs. 118/2011</i>		ANNO 2026	ANNO 2027	ANNO 2028
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	10.606.888.018,00	10.577.979.547,00	10.578.231.951,11
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità	(-)	8.905.000.000,00	8.905.000.000,00	8.905.000.000,00
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA' (A - B)		1.701.888.018,00	1.672.979.547,00	1.673.231.951,11
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	(+)	340.377.603,60	334.595.909,40	334.646.390,22
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/2025	(-)	135.187.599,51	134.135.479,23	122.837.792,28
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
G) Ammontare rate relative a mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	(-)	28.707.281,08	19.368.737,46	19.368.737,46
H) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	(-)	72.207.032,82	93.578.876,76	116.250.501,43
I) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	2.764.364,80	2.724.982,62	2.687.719,50
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M = D-E-F-G-H+I+L)				
TOTALE DEBITO		107.040.054,99	90.237.798,57	78.877.078,55
Debito contratto al 31/12/2025	(+)	1.426.422.393,03	1.336.771.420,30	1.245.346.599
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato dalla Legge in esame	(+)	834.018.443,00	282.653.681,53	303.391.955,13
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE		2.260.440.836,03	1.619.425.101,83	1.548.738.554,46
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla Regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		194.940.196,75	175.114.549,60	163.819.616,71
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		194.940.196,75	175.114.549,60	163.819.616,71
<i>Nota: L'importo del debito autorizzato per l'esercizio 2028 tiene conto dell'indebitamento previsto a copertura della spesa relativa agli investimenti pubblici di seguito indicati, che verrà sostenuta anche oltre l'esercizio 2028. L'ammontare di tale spesa di investimento, complessivamente, è pari a Euro 97.000.000. Gli oneri di ammortamento relativi all'esercizio 2028, parimenti, tengono conto degli oneri finanziari corrispondenti al maggior indebitamento sopra indicato.</i>				

2.3.2 Informazioni sul debito regionale in ammortamento

In relazione al debito regionale in ammortamento si forniscono le seguenti informazioni:

- a) consistenza del debito regionale e relativa variazione intervenuta nell'esercizio 2025;
- b) altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento;
- c) gli oneri finanziari pagati nell'anno 2025 sul complessivo debito in ammortamento.

a) Consistenza del debito regionale e relativa variazione intervenuta nell'esercizio 2025.

Alla data del 31/12/2025 l'indebitamento complessivo della Regione Toscana, con oneri a proprio carico, è risultato pari a Euro 2.073,40 milioni, in aumento dell'importo di Euro 18,36 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a Euro 2.055,04 milioni).

La complessiva variazione in aumento nella consistenza dell'indebitamento regionale, per l'importo di Euro 18,36 milioni, è stata determinata, nell'anno 2025, dalle seguenti variazioni:

- variazione in diminuzione dell'importo di Euro 106,68 milioni, derivante dal rimborso delle quote di capitale relative al debito regionale in ammortamento, effettuato nel corso dell'anno 2025;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 125,04 milioni¹⁶, derivante dal ricorso all'indebitamento avvenuto nel dicembre 2025.

b) Altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento.

Il complessivo debito regionale in ammortamento di Euro 2.073,40 milioni, quale risulta alla data del 31/12/2025:

b.1) in rapporto al Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana (espresso a prezzi correnti) corrisponde ad una percentuale dell'1,443%¹⁷;

b.2) corrisponde ad un debito medio pro-capite di Euro 566,86¹⁸;

b.3) secondo la forma tecnica del finanziamento, al 31/12/2025, risulta composto da:

- **mutui bancari e prestiti BEI e CDP:** nella percentuale del 61,768%¹⁹ (percentuale cui corrisponde l'importo di Euro 1.280,71 milioni);
- **prestiti obbligazionari:** nella percentuale del 6,840% (percentuale che corrisponde all'importo di Euro 141,80 milioni);
- **anticipazioni di liquidità del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)**, contratte ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito dalla L. 64/2013: nella percentuale del 31,392% (percentuale che corrisponde all'importo di Euro 650,89 milioni);

b.4) secondo la tipologia di tasso d'interesse al quale è regolato, tenuto conto della copertura data da un unico contratto di interest rate swap, risulta così percentualmente suddiviso:

- 9,10% a tasso variabile;
- 2,37% a tasso variabile strutturato;
- 88,53% a tasso fisso.

Inoltre, alla data del 31/12/2025, la percentuale del 5,910% del debito regionale residuo, contratto a tasso variabile (pari allo 0,61% del debito regionale complessivo), risultava assistita da una operazione di interest rate swap, per effetto della quale il tasso variabile è stato trasformato in un tasso fisso.

¹⁶ L'importo indicato (espresso in milioni di Euro) corrisponde a quello che risulta dal "troncamento" alla seconda cifra decimale.

¹⁷ Il dato del PIL regionale della Toscana utilizzato per il calcolo del rapporto Debito regionale /PIL regionale è l'ultimo dato disponibile (anno 2024) è quello che risulta dalla banca dati "Istatdata – Prodotto Interno Lordo Produzione – dati grezzi a prezzi correnti", Istat, gennaio 2026.

¹⁸ Il dato del debito medio pro-capite è stato calcolato sulla base della popolazione residente nel territorio regionale della Toscana all'1/1/2026, quale risulta dalla banca dati Istat.

¹⁹ L'importo di Euro 1.280,71 milioni relativo alla voce mutui (pari al 61,769% dell'indebitamento regionale complessivo), in particolare, comprende le seguenti tipologie di finanziamenti:

- mutui bancari: per l'importo di Euro 316,43 milioni (pari al 15,262% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti Banca Europea per gli Investimenti: per l'importo di Euro 97,35 milioni (pari al 4,695% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.: per l'importo di Euro 866,93 milioni (pari al 41,812% dell'indebitamento regionale complessivo).

c) Gli oneri finanziari pagati nell'anno 2025 sul complessivo debito in ammortamento.

Nell'anno 2025, sul complessivo debito regionale in ammortamento sono stati pagati interessi passivi, esclusi gli oneri finanziari sugli interest rate swap, per un ammontare complessivo di Euro 52,770 mln., cui corrisponde un tasso d'interesse medio annuo del 2,609%.

Tenuto conto degli oneri finanziari sostenuti nell'anno 2025 in relazione all'unica operazione di interest rate swap ancora in essere (pari a Euro 0,233 mln.), gli oneri finanziari complessivi pagati sul complessivo debito regionale in ammortamento sono risultati pari a Euro 53,002 mln., a cui corrisponde un tasso d'interesse annuo medio relativo all'intero 2025 pari al 2,621%.

Di conseguenza, l'operazione di interest rate swap ha comportato una maggiorazione di tasso d'interesse (costo della copertura del rischio di interesse) pari allo 0,012%.

2.3.3 La gestione dell'indebitamento regionale relativa all'esercizio 2025

Nell'anno 2025 la Regione Toscana ha fatto ricorso all'indebitamento per un complessivo importo di Euro 125,045 milioni.

In particolare, il ricorso all'indebitamento è avvenuto mediante la stipula con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. dei seguenti quattro contratti di finanziamento:

1) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 39,126 milioni, a tasso fisso, durata trentennale (29,5 anni) e ammortamento con metodo italiano, destinato ad assicurare alla copertura finanziaria dei contributi regionali (trasferimenti in conto capitale) alle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario della Toscana (SST) per investimenti in infrastrutture sanitarie;

2) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 58,090 milioni, a tasso fisso, durata trentennale (29,5 anni) e ammortamento con metodo italiano, destinato al finanziamento degli investimenti pubblici nei settori di intervento regionale non afferenti la sanità ed indicati, in dettaglio, nell'allegato "D" al Decreto Dir. n. 25666 del 10/12/2025, che si possono sintetizzare, nei seguenti, secondo la classificazione di cui all'art. 3, comma 18, della Legge n. 350 del 24/12/2003²⁰:

- interventi di cui alla lett. a) dell'art. 3, comma 18 (acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali), per l'ammontare complessivo di Euro 0,872 mln. (1,501% dell'importo del prestito);
- interventi di cui alla lett. b) dell'art. 3, comma 18 (costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti), per l'ammontare complessivo di Euro 16,350 mln. (28,146% dell'importo del prestito);
- interventi di cui alla lett. c) dell'art. 3, comma 18 (acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale), per l'ammontare complessivo di Euro 0,109 mln. (0,189% dell'importo del prestito);
- interventi di cui alla lett. g) dell'art. 3, comma 18 (contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni (prevalentemente Enti locali della Toscana), per l'ammontare complessivo di Euro 37,819 mln. (65,105% del prestito);
- interventi di cui alla lett. h) dell'art. 3, comma 18 (contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata), per l'ammontare complessivo di Euro 2,939 mln. (5,059% del prestito);

²⁰ Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 119 della Costituzione della Repubblica Italiana "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti".

3) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 0,566 milioni, a tasso fisso, durata trentennale (5 anni) e ammortamento con metodo italiano, destinato all'acquisto di arredi e di attrezzature per la mensa ed il bar del Centro direzionale della Regione Toscana in Firenze-Novoli e per l'acquisto di un sistema per il monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico sulle strade regionali della Toscana;

4) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 27,263 milioni, a tasso fisso, durata trentennale (5 anni) e ammortamento con metodo italiano, destinato al finanziamento dei contributi alle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario della Toscana per investimenti in attrezzature ed in infrastrutture sanitarie.

Nel complesso, l'ammontare dell'indebitamento contrattualizzato nell'anno 2025 risulta quindi riferibile ad investimenti in ambito sanitario per l'ammontare complessivo di Euro 66,389 milioni, mentre risulta riferibile ad investimenti in ambiti di intervento non sanitario per l'ammontare complessivo di Euro 58,656 milioni.

Inoltre, sia gli investimenti pubblici sanitari sia quelli non sanitari a cui sono riferibili i finanziamenti di cui sopra sono tutti rientranti nelle tipologie previste dall'art. 3, comma 18, della Legge n. 350 del 24 dicembre 2003.

2.3.4 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2025-2027 (Bilancio di previsione 2025-2027)

Di seguito si analizza l'autorizzazione all'indebitamento prevista sia dalla L.R. di approvazione del Bilancio di previsione iniziale 2025-2027 sia dalle successive LLRR. di variazione del bilancio, come di seguito indicate:

- a) L.R. n. 60 del 24 dicembre 2024 (Bilancio di previsione finanziario 2025-2027);
- b) L.R. n. 19 del 18 marzo 2025 (Prima variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027);
- c) L.R. n. 24 del 7 maggio 2025 (Seconda variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027);
- d) L.R. n. 46 del 8 agosto 2025 (Terza variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027);

a) Indebitamento autorizzato dalla L.R. n. 60 del 24 dicembre 2024 (Bilancio di previsione finanziario 2025-2027).

Con l'approvazione della L.R. n. 60 del 24 dicembre 2024 (Bilancio di previsione finanziario 2025-2027) è stata autorizzata, per il triennio 2025-2027, la contrazione di indebitamento per complessivi Euro 930.834.731,04 (di cui Euro 391.772.155,99 nel 2025, Euro 298.548.553,92 nel 2026 ed Euro 240.514.021,13 nel 2027), finalizzati ad assicurare la copertura finanziaria di spese per investimenti, ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003.

Tuttavia, per il triennio 2025-2027, a fronte del complessivo importo di Euro 930.834.731,04 di debito autorizzato dalla Legge di approvazione del Bilancio di previsione iniziale 2025-2027, nella seguente tabella si evidenziano gli importi di dettaglio riferiti al debito effettivamente da contrarre nel triennio nonché al debito autorizzato e non contratto ("D.A.N.C."):

(importi in euro)

Dettaglio indebitamento autorizzato 2025-2027	Autorizzazione all'indebitamento ai sensi dell'art. 6 della L.R. 24/12/2024, n. 60 (Bilancio di previsione finanziario iniziale 2025-2027)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2025	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2026	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2027	TOTALI
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003,	100.000.000,00	0,00	0,00	100.000.000,00
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti nel settore sanitario , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	0,00	0,00	0,00	0,00
DANC a fronte di investimenti nei settori ordinari	291.772.155,99	298.548.553,92	240.514.021,13	830.834.731,04
DANC a fronte di investimenti nel settore sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE Indebitamento autorizzato (2025-2027)	391.772.155,99	298.548.553,92	240.514.021,13	930.834.731,04

b) Indebitamento autorizzato dalla L.R. n. 19 del 18 marzo 2025 (Prima variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027)

Con l'art. 3 della L.R. n. 19 del 18 marzo 2025, relativa alla "*Prima variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027*", per il triennio 2025-2027, sono state previste le seguenti variazioni negli importi dell'indebitamento autorizzato una variazione in aumento dell'importo di Euro 50.000.000,00 riferibile al Debito autorizzato e non contratto (DANC), per l'anno 2025, al fine di assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti del settore sanitario.

Mentre, per le annualità 2026 e 2027, non sono state previste variazioni nell'autorizzazione all'indebitamento.

Pertanto, per il triennio 2025-2027, l'art. 3 della L.R. 19/2025 ha incrementato la complessiva autorizzazione all'indebitamento dell'importo di Euro 50.000.000,00.

c) Indebitamento autorizzato dalla L.R. n. 24 del 7 maggio 2025 (Seconda variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027)

A seguito dell'approvazione della L.R. n. 24 del 7 maggio 2025, relativa alla "*Seconda variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027*", per il triennio 2025-2027, sono state previste, dall'art. 3, le seguenti variazioni nell'autorizzazione all'indebitamento:

- variazione in aumento dell'importo di Euro 12.472.508,35 per l'anno 2025;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 14.180.089,01 per l'anno 2026;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 5.186.150,00 per l'anno 2027.

Pertanto, nel triennio 2025-2027 per effetto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n. 24/2025 (Seconda variazione al bilancio di previsione 2025-2027), la complessiva autorizzazione all'indebitamento è risultata in aumento dell'importo complessivo di Euro 31.838.747,36. La variazione in aumento anzidetta, in particolare, nelle tre annualità, è riferibile sia all'incremento del nuovo debito da contrarre con istituti finanziatori sia all'incremento del debito autorizzato, come di seguito specificato:

a) la variazione in aumento dell'importo di Euro 12.472.508,35 per l'anno 2025, in particolare, è riferibile:

- ad un incremento del ricorso al debito da contrarre per Euro 8.815.219,32;
- ad un incremento del DANC per Euro 3.657.289,03;

b) la variazione in aumento dell'importo di Euro 14.180.089,01 per l'anno 2026, in particolare, è riferibile:

- ad un incremento del ricorso al debito da contrarre per Euro 13.943.900,00;
- ad un incremento del DANC per Euro 236.189,01;

c) la variazione in aumento dell'importo di Euro 5.186.150,00 per l'anno 2027, in particolare, è riferibile:

- ad un incremento del ricorso al debito da contrarre per Euro 4.878.150,00;
- ad un incremento del DANC per Euro 308.000,00;

Nell'allegato "G" alla suddetta L.R. n. 24/2025 sono inoltre contenuti gli elenchi aggiornati degli investimenti finanziati con l'incremento dell'indebitamento (ricorso al debito e DANC), come in precedenza indicato.

d) Indebitamento autorizzato dalla L.R. n. 46 del 8 agosto 2025 (Terza variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027)

A seguito dell'approvazione della L.R. n. 46 del 8 agosto 2025 relativa alla Terza variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027, per il triennio 2025-2027, sono state previste, dall'art. 3, le seguenti variazioni nell'autorizzazione all'indebitamento:

- variazione in aumento dell'importo di Euro 11.036.817,92 per l'anno 2025;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 10.118.225,52 per l'anno 2026;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 17.769.262,11 per l'anno 2027.

Pertanto, nel triennio 2025-2027 per effetto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n. 46/2025 (Terza variazione al bilancio di previsione 2025-2027), la complessiva autorizzazione all'indebitamento è risultata in aumento dell'importo complessivo di Euro 38.924.305,55. La variazione in aumento anzidetta, in particolare, nelle tre annualità, è riferibile sia all'incremento del nuovo debito da contrarre con istituti finanziatori sia all'incremento del debito autorizzato, come di seguito specificato:

a) la variazione in aumento dell'importo di Euro 10.982.028,87 per l'anno 2025, in particolare, è riferibile:

- ad un incremento del ricorso al debito da contrarre per Euro 56.608.662,61;
- ad una riduzione del DANC per Euro 45.626.633,74;

b) la variazione in aumento dell'importo di Euro 14.921.662,54 per l'anno 2026, in particolare, è riferibile:

- ad un incremento del ricorso al debito da contrarre per Euro 8.591.377,02;
- ad un incremento del DANC per Euro 6.330.285,52;

c) la variazione in aumento dell'importo di Euro 18.689.262,11 per l'anno 2027, in particolare, è riferibile:

- ad un incremento del ricorso al debito da contrarre per Euro 3.731.626,78;
- ad un incremento del DANC per Euro 14.957.635,33;

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n. 46 del 8 agosto 2025 di approvazione della terza variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027, per gli esercizi 2025-2027 risulta un'autorizzazione all'indebitamento complessivamente pari a Euro 1.168.391.569,16 di cui Euro 559.640.617,91 per l'anno 2025, Euro 341.791.753,34 per l'anno 2026 ed Euro 266.959.197,91 per l'anno 2027.

Nella successiva tabella di dettaglio si riportano gli importi relativi al debito autorizzato da contrarre nel triennio e quelle riferiti al debito autorizzato e non contratto ("D.A.N.C."), distintamente per i settori ordinari e per il settore sanitario:

(importi in euro)

Dettaglio indebitamento autorizzato 2025-2027	Autorizzazione all'indebitamento ai sensi dell'art. 3 della L.R. 8 agosto 2025, n. 46 (Terza variazione al Bilancio di previsione finanziario 2025-2027)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2025	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2026	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2027	TOTALI
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	99.034.881,93	15.660.277,02	5.740.565,00	120.435.723,95
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti nel settore sanitario , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	66.389.000,00	6.875.000,00	2.869.211,78	76.133.211,78
DANC a fronte di investimenti nei settori ordinari	394.216.735,98	319.256.476,32	258.349.421,13	971.822.633,43
DANC a fronte di investimenti nel settore sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE Indebitamento autorizzato (2025-2027)	559.640.617,91	341.791.753,34	266.959.197,91	1.168.391.569,16

2.3.5 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2026-2028 (Bilancio di previsione 2026-2028)

Con l'approvazione della L.R. n. 63 del 29 dicembre 2025 (Bilancio di previsione finanziario 2026-2028) è stata autorizzata, per il triennio 2026-2028, la contrazione di indebitamento per complessivi Euro 941.191.634,42 (di cui Euro 452.145.997,76 nel 2026, Euro 282.653.681,53 nel 2027 ed Euro 206.391.955,13 nel 2028), finalizzati ad assicurare la copertura finanziaria di spese per investimenti, ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003, come indicato nella tabella successiva:

(importi in euro)

Dettaglio indebitamento autorizzato 2026-2028	Autorizzazione all'indebitamento ai sensi dell'art. 5 della L.R. 29/12/2025, n. 63 (Bilancio di previsione finanziario iniziale 2026-2028)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2026	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2027	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2028	TOTALI
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	241.978.913,30	173.231.783,16	133.000.376,62	548.211.073,08
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti nel settore sanitario , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	46.875.000,00	2.869.211,78	3.691.578,51	53.435.790,29
DANC a fronte di investimenti nei settori ordinari	163.292.084,46	106.552.686,59	69.700.000,00	339.544.771,05
DANC a fronte di investimenti nel settore sanitario	-	-	-	0,00
TOTALE Indebitamento autorizzato (2026-2028)	452.145.997,76	282.653.681,53	206.391.955,13	941.191.634,42

L'importo risultante dalla sommatoria dei totali delle prime due righe della tabella (ovvero quella relativa all'indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari e quella relativa all'indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti nel settore sanitario (pari a Euro 601.646.863,37) corrisponde al totale delle tre colonne "2026-2028" dell'elenco di cui all'allegato 3) alla Nota integrativa al bilancio di previsione 2026-2028, denominato "*Interventi programmati per spese di investimento finanziati con ricorso al debito*".

Con riferimento all'esercizio 2028, si segnala inoltre una ulteriore autorizzazione all'indebitamento dell'importo di Euro 97.000.000,00 prevista a copertura della spesa relativa agli investimenti pubblici sul porto di Livorno che verranno sostenuti anche oltre l'esercizio 2028.

L'art. 3, comma 2, della medesima L.R. n. 63 del 29 dicembre 2025 (Bilancio di previsione finanziario 2026-2028) ha previsto inoltre che "nell'esercizio 2026 è autorizzata la contrazione di mutui e/o l'emissione di prestiti obbligazionari solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa e relativamente al disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto (per finanziare spesa d'investimento) risultante dal Rendiconto 2025.

Con l'art. 3 della L.R. n. 2 del 4 febbraio 2026 relativa a "*Variazione al Bilancio di previsione 2026-2028*" è stato previsto l'incremento dell'autorizzazione all'indebitamento, per il triennio 2026-2028, per l'importo di Euro 300.000,00.

Per effetto di tale incremento l'autorizzazione all'indebitamento per il triennio 2026-2028 è passata a Euro 941.491.634,42. Tale incremento corrisponde alla somma algebrica delle seguenti variazioni nell'autorizzazione all'indebitamento:

- variazione in diminuzione dell'importo di Euro 400.000,00 nell'autorizzazione all'indebitamento per l'anno 2026, riferibili, in particolare, all'indebitamento da contrarre a fronte di minore spesa per investimenti non afferenti il settore sanitario;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 700.000,00 nell'autorizzazione all'indebitamento per l'anno 2027, riferibili, in particolare, all'indebitamento da contrarre a fronte di maggiore spesa per investimenti non afferenti il settore sanitario.

3. La manovra per il 2027

3.1 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica

A livello mondiale il 2025 ha registrato una crescita del PIL reale del 3,3 per cento e del volume del commercio internazionale del 4,2.

Questo andamento agevolato da un complessivo allentamento delle condizioni finanziarie è stato spinto dagli investimenti in IA e dal marcato fenomeno di anticipazione degli ordini nel contesto statunitense²¹.

Al contempo l'incertezza derivante dalle politiche commerciali degli Stati Uniti non ha prodotto il temuto rallentamento delle transizioni a livello globale ed abbiamo invece assistito ad un'intensa stagione di accordi commerciali e di libero scambio²².

Nel 2026 però il quadro è mutato con un decelerazione dell'economia globale (al 3,1% secondo FMI).

Riguardo all'Italia, che nel corso del 2025 ha avuto una crescita dello 0,5 per cento in termini reali, a marzo di quest'anno gli indicatori ciclici hanno cominciato a dare segni di indebolimento²³, prime conseguenze del nuovo *shock* energetico conseguente alle nuove tensioni internazionali con il conflitto mediorientale di Israele e Stati Uniti contro l'Iran che ha prodotto marcati rialzi delle materie prime energetiche aprendo ad una fase di prolungata incertezza²⁴ e dell'atteggiamento statunitense in politica commerciale.

In termini tendenziali la crescita è prevista quest'anno, allo 0,6 per cento, il tasso di disoccupazione al 5,5 per cento e il deflatore dei consumi dovrebbe portarsi al 2,8 per cento. Relativamente ai consumi delle famiglie è attesa una crescita contenuta e un lieve aumento del tasso di risparmio. Gli investimenti, nonostante un iniziale indebolimento dovrebbero attestarsi all'1,9 per cento in termini annui.

Per il successivo triennio la crescita del PIL è prevista allo 0,6 per cento anche nel 2027 per poi andare ad attestarsi allo 0,8 nei due anni successivi. L'inflazione è, invece attesa al 2,0 nel 2027, la 1,5 nel 2028 e la 1,9 nel 2029²⁵.

Nel triennio ci si aspetta che la crescita venga sostenuta esclusivamente dalla domanda nazionale al netto delle scorte. I consumi delle famiglie rallenterebbero rispetto al 2026 per poi riprendere slancio nel biennio successivo favoriti dalla moderazione dei prezzi e dall'andamento del mercato del lavoro. Gli investimenti sono attesi decelerare nel 2027 per effetto della minore domanda, e rafforzarsi lievemente nel 2028 (1,1 per cento) e nel 2029 (1,0 per cento).

Per quanto riguarda la finanza pubblica, nonostante il quadro ad essa relativo a legislazione vigente risenta degli effetti dell'impatto dello shock di inizio anno, il Documento di Finanza Pubblica 2026 (d'ora innanzi indicato come DFP) conferma la previsione di un rientro, entro quest'anno, del deficit sotto il 3 per cento del PIL, nonché la sua riduzione negli anni successivi, fino al del 2,1 per cento nel 2029. Cosicché, in caso di conferma di queste stime da parte della Commissione europea sarà possibile uscire dalla Procedura per deficit eccessivo nel 2027 sui risultati 2026.

Nel DFP anche l'andamento della spesa netta viene ritenuto sostanzialmente in linea con le raccomandazioni del Consiglio Europeo²⁶, analogamente al rapporto debito/PIL per il quale pur a fronte del picco previsto per quest'anno (138,6 per cento) si attende che intraprenda anch'esso un percorso in discesa a partire dal 2027.

²¹ Front loading volto ad anticipare i dazi doganali cautelandosi da future guerre commerciali.

²² L'Unione europea ha finalizzato importanti accordi con il Mercosur e con l'India.

²³ Quali fiducia dei consumatori e giudizi delle imprese.

²⁴ Gli effetti economici del conflitto hanno coinvolto anche altre materie prime incidendo significativamente sulla disponibilità di prodotti importanti per le catene globali del valore, inoltre il conflitto ha invertito la tendenza di relativa propensione al rischio mostrata dai finanziari internazionali tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026 e riaperto le aspettative di inflazione alterando il quadro di riferimento per le politiche monetarie.

²⁵ Le previsioni in oggetto, validate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 8 aprile 2026, sono contenute nel DFP 2026. Tutti i dati qui riportati sono tratti dal DFP se non diversamente indicato.

²⁶ Sebbene nel 2025 la stima preliminare di consuntivo del tasso di crescita di tale indicatore sia pari all'1,9 per cento, e si collochi al di sopra del limite dell'1,3 per cento raccomandato, il saldo a debito del conto di controllo si manterrebbe entro la soglia di tolleranza consentiva, su base sia annuale (0,3 per cento), sia cumulata (0,6 per cento).

Tabella - sintesi e quadro macroeconomico tendenziale
(valori percentuali)

	2024	2025	2026	2027	2028	2029
PIL reale (Var %)	0,8	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8
Indebitamento netto (% PIL)	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
Consumi privati	1,2	1,1	0,8	0,5	0,9	0,8
Investimenti fissi lordi	-3,1	3,5	1,9	0,9	1,1	1,0
Deflatore dei consumi privati	1,7	1,4	2,8	2,0	1,5	1,9
Esportazioni nette	0,2	-0,7	-0,4	0,0	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	6,5	6,1	5,5	5,4	5,2	5,1

Fonte: Documento di Finanza Pubblica 2026

3.2. La manovra di bilancio della Regione

I contenuti specifici della manovra di bilancio della Regione Toscana per il 2027, verranno definiti in modo più puntuale nel contesto della predisposizione del bilancio previsione 2027-2029, successivamente all'approvazione della legge di bilancio dello Stato.

Un aspetto che potrebbe condizionare la prossima manovra di bilancio 2027-2029, dipende dall'effetto sul bilancio regionale delle misure correttive imposte dalla UE a seguito della procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia a causa del deficit di bilancio eccessivo oltre che di un livello di indebitamento in rapporto al PIL superiore al limite massimo del 60%.

A ciò si aggiunge anche l'entità del contributo alla finanza pubblica che sarà richiesto alle regioni (e agli enti locali) a titolo di concorso agli obiettivi di contenimento alla spesa imposti dalla UE allo Stato e da questo, a cascata, alle regioni, ai comuni e alle province.

Un altro elemento che caratterizzerà la manovra di bilancio 2027-2029, sarà l'esito della negoziazione in corso tra il nostro paese e la UE relativamente all'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2028-2034.

Nonostante il quadro macroeconomico incerto e pur in presenza di possibili ricadute sull'ammontare complessivo delle entrate regionali (con particolare riguardo al gettito delle entrate tributarie extra sanitarie), non sono previste modifiche ai tributi a titolarità regionale.